ARCHIVIO STORICO

LE INSERZIONI
si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 18, piano primo.
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
presso le altre Succursali all'Estero si segnalati prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7:
4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Museum	16	8	4 00
Europa, Stati dell'U. Postale	32	16	8 50
Stati fuori dell'Unione Post.	48	24	6 —
	64	32	8 —

Dopo: Gazzetta Letteraria.

Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 197, p. 1°.

GLI AVVENIMENTI DI DOMANI

(Mercoledì, 18 ottobre).

Estero. — *Germania.* — L'imperatore inaugura a Roma il monumento a Guglielmo I, suo nonno.

Francia. — Ascoli verrà offerto dall'ambasciatore di Russia, seguito da ricevimento all'Ambasciata. Alla sera pranzo al Municipio, ritirata con le fiaccole, festa veneziana sulla Senna. Madame Adam, alla testa dei membri dell'Associazione delle Signore, porterà un vessillo all'ammiraglio Avellan.

Inghilterra. — Francesco Ferdinando, principe ereditario d'Austria, è atteso in Inghilterra, proveniente dal suo viaggio di circumnavigazione.

Piemonte. — Banchetto politico offerto al presidente del Consiglio, on. Giolitti, dagli elettori del Collegio politico di Dronero.

Fiera a Bioglio, Cava, Cravanzore, Demonte, Piozzo, Pont, Voghera.

Almanacco. — Primo quarto di luna a ore 0, minuti 9 di mattina.

Dronero

Oramai gli italiani — e questa ci pare anche una bella prova della loro unità — hanno sentito parlare i loro capi il Governo da ogni città e borgo della penisola, così da Palermo e da Torino, come da Stradella e da Cologna Veneta. Domani l'onore di accogliere il Governo e tutta parte del Parlamento toccherà a Dronero — una città che sta a' piedi delle Alpi, quasi vigile scolta a poca distanza dal confine.

Dronero sorge sopra un rialto all'ingresso della Val Maera, là dove il rio di Roccabruna si butta nella Maera. Di lassù lo sguardo si stende a levante sulla pianura, riposa a nord sulle colline coperte di vegetazione e ornate di vigneti o a mezzodì sulle alte montagne che separano la Val Maera dalla Val Grana, e si spinge a ponente nella valle tortuosa ombreggiata da monti boschivi.

La storia dei luoghi, ricostruita sulle lapidi rinvenute nella valle, dice che questa fu dai romani attribuita alla tribù Pollia. Dronero anticamente chiamavasi *Dragonero*, forse da un Dragone che ne sarebbe stato il fondatore (dal 1000 al 1150). Passò sotto i marchesi di Busca, e da questi, verso la metà del XIII secolo, sotto quelli di Saluzzo. Morto nel 1540 il marchese Gabriele, Dronero prestò omaggio alla Francia, e dopo la morte di Enrico III passò, col rimanente del marchesato di Saluzzo, in potere dei duchi di Savoia.

Fino a quest'epoca Dronero non conobbe il regime feudale; ebbe dalle varie Signorie ample franchigie che gli riconoscevano una quasi assoluta autonomia. Il dominio dei marchesi si chiamerebbe protettorato. Dronero in quel tempo, travagliato dalle sètte religiose, divenne la sede principale del calvinismo e nel 1645 la duchessa reggente Cristina di Francia lo diede in feudo, con titolo marchionale, a donna Margherita di Savoia, figlia legittima di Carlo Emanuele I e moglie del marchese Filippo D'Este.

Dopo la morte di Margherita Dronero, venne in potere dei marchesi d'Este, suoi discendenti, e da ultimo dei Birago di Vische, che l'ebbero però per poco tempo, essendo stato incorporato nel 1747 al Regio Demanio. Dronero ebbe il titolo e le prerogative di città nel 1749 e durante l'occupazione francese fece parte del dipartimento della Stura. È una bella cittadina non priva di rarità storiche e artistiche; ma sopratutto posta in un sito amenissimo e salubrissimo, donde si sente già, ispiratrice, la grande poesia della montagna.

La popolazione vi è aperta, intelligente, cortese. Molti sono i nomi di cittadini droneresi consegnati alla storia patria. Tra gli altri va ricordato lo statista conte Gustavo Ponza di San Martino, a cui, nel 1883, sulla piazza maggiore venne eretto un monumento.

In questa città parlerà domani Giovanni Giolitti delle cose del Governo d'Italia. Da Dronero scenderà la parola che sarà annunzio di nuova opera politica e foriera di nuove battaglie parlamentari.

Il discorso di Dronero segnerà l'inizio di un nuovo periodo parlamentare. Esso è atteso del pari con impazienza da amici e da avversari. Il momento è certamente difficile per molte cagioni, che, come disse il Fortis, non sono affatto imputabili ai presenti uomini del Governo. All'Opposizione non si domanda altro che un po' di equanimità e di patriottismo. Bisogna uscire da questa marea del pettegolezzo, che intristisce gli animi e rimpicciolisce le più gravi questioni e soverchia i più elevati interessi del paese.

Noi non pregiudicheremo con nessun commento prematuro l'importante avvenimento di domani. Della buona riuscita dell'impresa, a cui va incontro il Governo, ci affidano il senno, la fermezza e la serena coscienza di chi gli è capo. Per oggi ci limitiamo ad un augurio: — scenda da Dronero — terra di uomini liberi e onesti — e si diffonda per ogni valle d'Italia un pensiero patriottico, che richiami tutti allo adempimento del proprio dovere. Cessino le sterili gare degli uomini per dar luogo alle battaglie delle idee, e lo sforzo d'ogni cittadino sia solo diretto al bene della patria.

Così sarà disceso dalle Alpi il buon genio d'Italia.

Pel discorso di Dronero.

L'avv. Bertoldo, amministratore delle tranvie piemontesi, ci comunica quanto segue:

« L'Amministrazione della Compagnia Generale delle Tranvie a Vapore Piemontesi, onorata del concorso sulla sua linea, in occasione del banchetto di Dronero, di tanti illustri personaggi, ha disposto che tutti i signori *senatori* e signori *deputati*, nonchè i signori *consiglieri provinciali* della provincia di Torino e Cuneo, intervenienti al banchetto, abbiano pel giorno 18 corrente libera circolazione su tutti i treni delle linee Torino-Saluzzo, Pinerolo-Saluzzo, Saluzzo-Cuneo, Cuneo-Dronero.

« I signori senatori, deputati e consiglieri provinciali sono pregati di volere, occorrendo, far conoscere della loro qualità al personale tranviario.

« *Il Consiglio d'amministrazione:* R. Coumont, presidente — G. De Lanteneere — Ing. C. Dufuich — Avv. Carlo Bertoldo, amministratore in Italia. »

— Sappiamo pure che già, per concessione fatta dalla Direzione d'esercizio di Saluzzo, era stato accordato il percorso gratuito ai signori rappresentanti della Stampa intervenienti al banchetto.

Il *Fanfulla* ha una lunga replica su quel tale argomento delle « responsabilità »; in casa torna a fare per la centesima volta il processo delle responsabilità di Giolitti per riguardo al disordine della Banca Romana, alla nomina del Tanlongo e al motuo di 60 mila lire per le feste di Genova. Roba vecchia, torniamo a dire; e il pubblico le sa a memoria cotesta sua querimonia. Riguardo alla parte di responsabilità che attribuiva al nostro on. Roux per la legge di proroga sessennale presentata a dicembre 1892, cerca di replicare che la relazione favorevole dell'on. Roux era un effetto d'amore che non lascia sempre ragionare. Anche l'on. Roux conosceva tutto, e non doveva accettare di fare una relazione favorevole. Potremmo contraddire energicamente; ma poichè la gran colpa del Roux è ridotta a una colpa d'amore pel Ministero Giolitti, è logico che venga di là e non nuocia di qua. E d'altronde il *Fanfulla*, che dimentica le relazioni studiate e scritte dall'on. Roux anche sotto altri Ministeri per ricordare solamente quelle firmate e presentate sotto il Ministero Giolitti, non merita davvero perdiamo il tempo a discutere seco.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione mattino).

Nuove adesioni al banchetto di Dronero.

Pei figli dei maestri.

Il processo bancario — Semafori in Sicilia.

Zanardelli e Giolitti — Partenza per Dronero.

16, *ore* 9,15 *pom.*

Si sottoscrivono le seguenti nuove adesioni al banchetto di Dronero: deputati: Adamoli, Grippo, Ruggieri, Cremonesi e Fili-Astolfone. Senatori: Pacciotti e Fasciotti.

— L'on. Martini, visto il numero grandissimo di maestri che trovansi impossibilitati di dare educazione ai loro figli, istituirebbe quaranta nuovi posti nei Collegi pei figli dei maestri ad Assisi ed Anagni.

— A relatore nel ricorso in Cassazione, iniziato dal procuratore generale alla Corte d'Appello contro la sentenza della Sezione d'accusa nel processo della Banca Romana, venne nominato il senatore Angelo Spera.

— Quanto prima verranno impiantati parecchi semafori per navi da guerra lungo la costa della Sicilia.

— Il *Parlamento* pubblica una lettera del deputato zanardelliano Giovanni Martini, indirizzata al presidente del Comitato del banchetto di Dronero, nella quale dice d'aderire volentieri al banchetto, sia per simpatie personali verso l'on. Giolitti, sia per ragioni politiche. Come è noto, l'on. Martini è parente allo Zanardelli.

— Oggi sono partiti per Dronero i ministri Finocchiaro, Brin ed Arnò, ed il sottosegretario Lanzara.

Un discorso dell'on. Barzilai a Roma.

Disordini nell'uditorio

16, *ore* 11,20 *pom.*

Stasera al Politeama Reale ebbe luogo l'annunciato discorso dell'onorevole Barzilai. Il teatro era affollato; prevaleva l'elemento democratico. L'onorevole Barzilai si scagliò contro la politica estera del Ministero dicendo che non garantisce la pace, ma serve esclusivamente agli interessi dinastici.

Circa la questione bancaria, disse che il processo della Banca Romana fu un espediente per far passare la Banca unica. Combatte il progetto della tassa progressiva perchè non solleva i nullatenenti, mentre pagano essi metà della rendita dello Stato. Ciò provocò proteste del gruppo socialista. Si gridò: « I nullatenenti pagano tutto. Mistificatore! Puntello della Monarchia! » Alcuni domandarono la parola.

Ne seguì un baccano indescrivibile, sedato a stento; ma, avendo l'on. Barzilai accennato alla questione degli operai, scagliandosi contro le teorie collettiviste, il tumulto risorse più violento. Furono lanciate sedie, avvennero colluttazioni; da un gruppo partì un colpo di rivoltella; dovettero intervenire guardie e carabinieri. Confusione indescrivibile. La folla fece ressa all'uscita; vi furono contusi e feriti.

Barzilai proseguì a stento, cercando di suscitare entusiasmo scagliandosi contro il Senato, nel quale disse che si entra perchè si ha pagato, ci si resta perchè si dorme, ci si esce perchè si muore. Attaccò pure il Vaticano ed il Parlamento. Il discorso, improntato alle solite frasi, fu giudicato debolissimo; viene commentato sfavorevolmente.

VITA EXTRA-PARLAMENTARE

Un discorso dell'on. Fortis.

I nostri lettori conoscono già l'ordine del giorno votato domenica, a Bologna, nella sede della *Associazione Democratica Emiliana*, dalla adunanza dei deputati che costituiscono il gruppo dei legalitari. Dopo quel convegno, i legalitari, con intervento di vari altri autorevoli cittadini, si sono adunati a banchetto, dove l'on. Fortis ha pronunciato un discorso. Ora, siccome quel discorso riesce un notevole commento all'ordine del giorno e risponde molto precisamente e molto opportunamente a talune diceria messe in giro di questi giorni dai fogli dell'Opposizione, così ci sembra necessario darne qui la parte sostanziale.

L'on. Fortis si leva e dice:

« Prima di levare la mensa permettetemi che io adempia ad un doppio gradito dovere, perchè io ho qui una doppia qualità: la qualità di deputato e quella di presidente dell'Associazione Emiliana. Come presidente ho creduto opportuno di indicare Bologna quale luogo di convegno ad amici carissimi che risposero all'invito fatto d'accordo coi colleghi; come deputato ringrazio l'Associazione dell'ospitalità. »

Dice poi che non vuole anticipare le considerazioni che saranno fatte alla stampa; ma può ben notare che il momento è difficile e che il Paese ha gli occhi rivolti su di loro. Detto che i *legalitari* appartengono alla maggioranza sotto una forma speciale e con una fisonomia propria, prosegue:

« Non crediamo opportuno staccarci nel momento presente dalla maggioranza che sosterrà il Governo al suo presentarsi alla Camera in novembre. Intendiamo di rimanere fedeli al programma delle elezioni generali che aveva per capo saldo il concetto fondamentale della ricostituzione dei partiti in Parlamento.

« Dalla ricostituzione dei partiti sono intervenute molte e tristi vicende e fummo oggetto di accuse ingiuste spesso feroci, delle quali noi non ce ne curiamo, forti della nostra onesta coscienza — della coerenza e del nostro giudizio per quanto umanamente si può.

« Mentre l'attività parlamentare avrebbe dovuto volgersi a pro del problema finanziario e di altri di indole politica ed economica, venne la crisi bancaria coi suoi scandali, e poichè era da trattarsi la questione del riordinamento degli Istituti di emissione col privilegio, così si dovette connettere gli uni all'altra e risolvere il problema bancario.

« Qui la politica si scatenò così tristamente in tutta la sua passione, da far credere all'estero che tutta la politica italiana fosse inquinata di malversazioni; ma l'esagerazione fu poi riconosciuta e la riconoscerà il giudice sovrano. Si è arrivati a tal punto che in Italia pare si debbano formare due partiti: quello degli onesti e quello dei disonesti, se pure gli onesti potessero schierarsi contro i disonesti.

« Ma gli accusatori sono forse immuni da colpe? Le colpe di pochi debbono colpire tutto un partito? Il Gabinetto attuale deve forse scontare anche le colpe e gli errori di quelli che lo precedettero?

« Noi dobbiamo omaggio alla verità e giudicare spassionatamente. Aspettiamo che i Tribunali ed il Comitato dei sette abbiano giudicato e non ci sostituiamo ai giudici naturali e a quelli che ci siamo scelti. Chi ha rotto pagherà, e la politica riprenderà sicura il suo cammino. La democrazia non può nè deve scapitare nulla da tutti questi scandali. I mali sono degni di studio e di rimedi; ma i guai rivelati non costituiscono per un solo partito il male e il malanno.

« A parte gli scandali bancari che furono una sventura per la politica italiana, la situazione è tal quale prima. La maggioranza non deve perciò scindersi, poichè di soluzione non vi ha ragione. Anche ora il pareggio non è raggiunto, ma lo deve essere ad ogni costo, poichè senza il pareggio non si risolverà l'economia pubblica. »

Accenna poi alla necessità di una trasformazione tributaria che sollevi i miseri e colpisca chi ha di più. Indi continua: « Noi non possiamo rinunciare al programma annunziato alle elezioni generali. Confido che il Ministero avrà tanta forza quanto è la gravità dei problemi che sono da risolvere, ma dato che il Ministero stesso riconosca di essersi fra tante lotte indebolito, riconsegnerà esso il potere a quel partito da cui l'ebbe. Se noi sciudiamo la maggioranza potremo uccidere un Governo, ma avremo ucciso anche noi stessi. »

Conclude dicendo che la democrazia in nulla scapiterà pei guai bancari e che si accingerà alla sua prova col Paese l'attende.

Il discorso dell'on. Fortis fu spesso interrotto e salutato da lunghi applausi.

Questo dell'on. Fortis ci sembra parlar chiaro e sopratutto parlar giusto. Il discorso dell'illustre deputato rispecchia uno spirito calmo, sereno, equilibrato, il quale sa giudicare la situazione con equità e con patriottismo. Le cose dette dal Fortis ci sembrano tanto più notevoli in quanto che non sono il portato di una devozione *irrazionabile* o feticistica; sono anzi il risultato di un ragionamento, che corre a fil di logica. Certi energumeni d'oggidì — che tutti i giorni vanno predicando rovine e attentando al credito del paese — dovrebbero qui imparare come si giudicano gli avvenimenti, anche i più tristi, gli scandali bancari, e come si giudica l'opera del Governo.

Quei signori avevano dato fiato alle loro trombe per far credere al paese che questo gruppo di valorosi parlamentari fosse per distaccarsi dalla maggioranza. Il Fortis risponde non solo che ciò non è vero, ma che non v'è motivo alcuno, da parte sua o dei suoi amici, per fare una tale secessione. Per riguardo agli scandali bancari l'oratore fa ben comprendere che chi ha più gridato, più, forse, risulterà colpevole; che non bisogna precipitare i giudizi; che non bisogna sopratutto esagerare. Queste cose è un pezzo che noi le andiamo dicendo; ma sì, quando si fa l'opposizione a ogni costo, chi vuol intendere la voce della ragione?

Resta dunque intesa che i legalitari persistono nella loro fiducia nel programma del Governo, che contiene quelle riforme sociali e quella trasformazione tributaria che sono fra i postulati del loro programma; persistono nell'aver fiducia che il Governo saprà compiere l'opera intrapresa, e il lavoro fatto nei vari Ministeri in questi mesi, e del quale già sono trapelate parecchie notizie, è buona promessa. Abbandonare il Ministero in quest'ora nella quale si maturano quelle riforme sarebbe stato non solo atto di volubilità, ma anche atto impolitico.

Il gruppo dei legalitari sa benissimo che il suo programma — il quale si concreta in riforme pratiche e attuabili anche allo stato presente delle condizioni economiche e politiche del Paese — non potrebbe certamente trovare i suoi interpreti nei moderati o nei radicali puri, come i deputati raccolti a Bologna, mentre hanno dimostrato la fermezza e la continuità logica della loro condotta a vantaggio del Gabinetto, ha provveduto anche al proprio interesse.

Il discorso Fortis suona pertanto come la voce di un parlamentare abile e onesto, il quale sente nella presente situazione tutta la responsabilità del suo ufficio. A lui dobbiamo — in tanto parossismo di pettegolezzo — una parola che suona elevazione morale.

L'arrivo della squadra inglese A TARANTO.

Il saluto entusiastico della popolazione.

Il programma delle feste di Taranto.

TARANTO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 16. — Alle ore 7,30 ant. una torpediniera è partita da qui con otto ufficiali della marina italiana; due fra essi, a nome del contr'ammiraglio Turi e Corsi, daranno il benvenuto all'ammiraglio Seymour, comandante la squadra inglese formata di sei legni, e gli altri sei ufficiali saliranno rispettivamente a bordo di ciascuna nave della detta squadra a fare altrettanto verso gli ufficiali della marina britannica.

TARANTO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 16, *ore* 2,48 *pom.* — Alle 9,30 di stamane la squadra inglese composta delle corazzate *Sans Pareil*, *Nile*, *Inflexible*, *Dreadnought* e degli incrociatori *Hawke* ed *Edgar*, entrò nel nostro porto salutata dalle salve della corazzata italiana *Andrea* e dal rombo dei cannoni della fortezza di Chiancca.

La *Sans Pareil* rispose al saluto con le salve d'uso.

Un'enorme folla in attesa dell'arrivo si era riversata sul corso dei due mari e sulle banchine del canale navigabile, desiderosa di salutare simpaticamente gli ospiti.

Alle 10 1/4 la nave ammiraglia *Italia*, preceduta dalla torpediniera *Sparviero*, entrò nel canale navigabile.

La fanteria e gli artiglieri dei RR. Equipaggi, schierati sulle banchine laterali, resero gli onori militari, mentre una musica militare e altre del circondario eseguivano gli inni inglese ed italiano.

Il momento è commovente; una corrente di entusiasmo patriottico elettrizza la folla; gli applausi e le grida echeggiano formidabili lungo tutta la spiaggia e il porto. Le bandiere delle Associazioni operaie e quelle militari si inchinano mentre passa la nave ammiraglia italiana.

Poco dopo fanno il loro ingresso solenne nel canale anche le navi inglesi, prima fra le altre la *Sans Pareil*, che ha a bordo il vice-ammiraglio Seymour. La dimostrazione patriottica si rinnova a questo punto più entusiastica che mai; le grida, gli evviva e gli applausi sono continui, formidabili.

I soldati presentano le armi mentre le musiche suonano l'inno inglese.

Il vice-ammiraglio Seymour è visibilmente commosso. Le musiche militari delle navi inglesi intuonano a loro volta l'inno italiano.

Alle 11,30 i contrammiragli Corsi e Turi si recano a bordo della *Sans Pareil* per salutare Seymour, che li ricevette con affettuosissima espansione.

Una compagnia di fanteria di marina con musica rese gli onori militari. Il vice-ammiraglio inglese esprime la vivissima soddisfazione provata per la lieta, entusiastica accoglienza fatta dalla popolazione alla squadra.

La dimostrazione infatti non poteva essere nè più spontanea nè più entusiastica, e non fu turbata da nessun incidente.

Seymour restituì più tardi la visita agli ammiragli Corsi e Turi.

La città è imbandierata. Questa sera vi saranno luminarie, concerti pubblici e fuochi artificiali.

TARANTO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 16. — Ecco il programma delle feste in onore della squadra inglese: Martedì, pranzo ufficiale a bordo dell'*Italia* con *après dîner*; serenata, fiaccolata nel Mar Piccolo. — Mercoledì caccia ai cinghiali, ai lepri, alle volpi nelle tenute del barone Berlingeri a Policano. — Giovedì *five o' clock tea*, offerto dal Municipio a Seymour ed agli ufficiali inglesi; serenata. Tutte le sere illuminazione elettrica sul canale navigabile; bande musicali suoneranno in diversi punti del canale e della città.

Stasera Seymour e diversi ufficiali inglesi scesero a terra e si recarono al Ritrovo Principessa Isabella.

La circolazione sul canale navigabile riesce difficile per l'immensa folla festante. La squadra inglese partirà per la Spezia il 20 corrente.

Un notevole commento inglese alle feste di Genova.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 16. — Il *Daily News*, commentando le feste di Genova a proposito dell'inaugurazione del monumento a Garibaldi, dice che la Francia si sarebbe mostrata più politica e più generosa cooperando all'unità italiana senza chiedere la ricompensa della cessione di Nizza. Questa cessione sciolse l'Italia dalla maggior parte di debito di riconoscenza e contribuì a creare l'attuale situazione fra i due popoli.

L'on. Pelloux a Monza.

MONZA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 16. — È giunto il ministro Pelloux. Il Re lo invitò a colazione. Pelloux è ripartito alle 1,42 per Milano.

L'on. Crispi.

GENOVA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 16. — Crispi è partito alle 12,32 per Roma e Napoli, salutato alla stazione da Canzio, Berio, Minori e da altre notabilità. Fu acclamato dal pubblico trovantesi alla stazione.

Le feste filo-russe a Tolone.

La rappresentazione di gala al teatro di Tolone.

La colazione a bordo della *Richelieu*.

TOLONE (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 16, ore 3,30 *pom.* — Alla rappresentazione di gala datasi ieri sera in onore della squadra russa, la popolazione fece una calorosa ovazione ai marinai russi. Si è rappresentato *Michele Strogoff* con soddisfacente successo. I palchi erano affollati di signore in eleganti *toilettes* e di militari e funzionari in ricche uniformi.

All'entrata di Avellan l'orchestra intuonò la *Marsigliese*, che fu applauditissima.

Avellan partì quest'oggi alle 4.

Finora non si è verificato nessun incidente spiacevole, salvo qualche grido isolato di: *Abbasso l'Italia!* subito represso.

* * *

TOLONE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 16. — Il vice-ammiraglio De la Jaille, comandante della squadra francese di riserva, offrì oggi agli ufficiali russi una colazione a bordo della corazzata *Richelieu*. Avellan si fece molto cortesemente scusare presso di lui di non poter accogliere l'invito e gli fece esprimere rammarico di non poter assistere alla colazione avendo numerosi affari da regolare e ordini da dare alla sua squadra prima della partenza per Parigi, che avverrà alle 5 pom.

Gran numero di forestieri venuti qui per la festa lasciarono stamane la città, che ciò nonostante è sempre animatissima. I marinai russi che scesero a terra dopo colazione continuano ad essere festeggiati cordialmente dalla popolazione.

TOLONE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 16. — Dopo la colazione data in onore degli ufficiali russi a bordo della *Richelieu*, Jaillé brindò alla salute dello tsar e della tsarina, ed espresse profonda gioia nel vedere sul suo bastimento ufficiali russi riuniti a quelli della marina francese. « Questa riunione — disse egli — è simbolo di amicizia dei due paesi, ma è particolarmente una testimonianza sincera di mutua ed affettuosa stima fra le due squadre, nonchè di reciproca devozione che ognuna di esse ha osservi nell'altra, devozione pronta ad affermarsi in tutte le circostanze in cui la Provvidenza può condurre gli uomini di mare. » Terminò dicendo: « È dal fondo del cuore che faccio un brindisi alla marina russa, alla squadra amica e al valoroso ammiraglio Avellan. »

Lavrogi, decano degli ufficiali russi, rispose a De la Jaille facendo un brindisi a Carnot. Il capitano di vascello Dicker, comandante di bandiera di Avellan, bevette alla prosperità della squadra del Mediterraneo e alla marina francese.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 16. — La celebrazione delle feste franco-russe continua ieri in numerose città della provincia con entusiasmo crescente.

La partenza dei russi per Parigi.

TOLONE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 16. — Avellan, De Giers e cinquanta ufficiali russi sono partiti alle 5 pom. con due treni speciali coll'intervallo di 20 minuti l'uno dall'altro. Il primo treno arriverà a Parigi domattina alle ore 9. L'altro, con Avellan, arriverà alle 9,20.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 16. — Si fanno grandi preparativi per ricevere domani gli ufficiali russi. Grande animazione.

Discorsi a banchetto a proposito dei russi.

SAINT-MANDÉ (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 16. — Iersera ad un banchetto Goblet, parlando della visita della squadra russa, rese omaggio ai marinai russi, ma manifestò il rincrescimento di non sapere se vengono come alleati, ovvero semplicemente come amici. Viviani, deputato socialista, prendendo poscia la parola, disse essere impossibile d'impedire ai proletari di stendersi la mano al disopra delle frontiere quando i capitalisti danno l'esempio.

Il principino ereditario di Rumania.

BUCAREST (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 16. — Il giornale ufficioso pubblica un rescritto reale annunziante la nascita del principe reale, a cui fu imposto il nome di Carlo, e dice che il principe nato sul suolo romeno sarà un più potente legame fra la dinastia ed il paese. Il rescritto soggiunge: « Non dubito che la gioia della mia famiglia non sia festa della nazione, e confido con fierezza il giovane principe all'amore ed alla devozione del mio amato popolo. »

Il *Volturno* a Suez.

SUEZ (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 16. — Il *Volturno*, col Duca degli Abruzzi, è arrivato stamane. Ripartirà stasera.

Gli scioperi

LENS (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 16. — La scorsa notte fu molto agitata nel bacino del Pas-de-Calais. Si eseguirono numerosi arresti.

CARLEROI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 16. — Lo sciopero è ricominciato.

La salute pubblica a Livorno.

LIVORNO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 16, *ore* 1,40 pom. — Nelle ultime 24 ore è continuata la decrescenza del morbo. Si ebbero 15 casi e 8 decessi tutti dei casi precedenti. Frattanto l'Autorità continua a prendere energiche misure sanitarie

Il colera presso Londra.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 16. — Sono avvenuti da ieri a Greenwich 11 nuovi casi coleriformi.

Consiglio Provinciale di Torino

Adunanza del 16 ottobre.

Il presidente ROSELLI dichiara aperta la seduta alle ore 12,50 pom.

Il segretario fa l'appello nominale. Risultano presenti i consiglieri:

Adamino, Ajallo, Arnaldi di Balme, Badini Confalonieri, Bertetti, Boselli, Bottiglia, Bursio, Camussi, Casana, Cerisola Mayneri, Chiapusso, Cibrario, Coardi di Carpenzo e di Ragnasco, Compans di Brichanteau, Concourdis, Dalloata, Danco, Davico, Demichelis, De Rolland, De Vecchi, Di Sambuy, Farinet, Ferraro di Cambiano, Frassy, Frescot, Frola, Garelli, Genin Giordano, Gerbaro, Levi, Mazzucchelli, Montaldo, Morra, Nigra, Palberti, Patrucco di Veglio, Perrone di San Martino, Post, Quilico, Rabbi, Rastelli, Rossi, Sandino, Scotti, Seala, Sineo, Soldati, Tibone, Ubertini, Valperga di Masino.

Il PRESIDENTE legge le lettere con cui i consiglieri Chiala, Vaglio e Chiaves scusano la loro assenza e quella con cui l'avv. Lucio Rossi manifesta la sua dimissione da membro del Consiglio d'amministrazione dell'Opera dell'infanzia abbandonata.

Un saluto al prefetto Ramognini.

Quindi il presidente rivolge un caldo saluto all'ex-prefetto Municchi, ora trasferito a Napoli, ed un altro al comm. Ramognini, incaricato di reggere la nostra Prefettura. Ricorda come il comm. Ramognini iniziò la propria carriera a Torino e come vi ritorna dopo molti anni ultimamente impiegati in pro dell'amministrazione e della pubblica sicurezza del paese.

FRESCOT, nella sua qualità di presidente della Deputazione provinciale, unisce i suoi saluti a quelli del presidente del Consiglio.

Il prefetto RAMOGNINI ringrazia gli onorevoli Boselli e Frescot e dice che sarà lietissimo di dedicare ogni suo sforzo al benessere della provincia. Soggiunge di essere lieto d'aver fatto ritorno a Torino, ove spera di rimanere a lungo, sperando di soddisfare la legittime aspettazioni dei suoi amministrati

Elezioni diverse.

L'ordine del giorno reca: « Elezione di due membri effettivi e di un supplente della Giunta provinciale amministrativa in sostituzione del cav. avv. Luigi Danco e del cav. Pietro Zanetti, non rieleggibili per un anno. »

Si procede anzitutto alla elezione dei due membri effettivi.

Il risultato dello spoglio è il seguente: Meano cavaliere ing. Cesare, voti 28; cav. Leopoldo Usseglio, 22; Ferraglio e Guglielmo, 17.

Il solo Meano avendo ottenuto la maggioranza legale di voti, si procede a due nuovi spogli; il secondo dei quali dà il seguente risultato: Usseglio, voti 28; Ferraglio, 22.

Si passa all'elezione del membro supplente. Riesce eletto l'avv. Galvano con voti 21 su 40 votanti; Riva ne ebbe 18.

Sono quindi eletti membri effettivi Meano ed Usseglio; supplente l'avv. Galvano.

Si passa alla altra elezione iscritta all'ordine del giorno.

Il consigliere ANGELO ROSSI propone che venga rinviata l'elezione di tre membri effettivi e di un supplente del Consiglio d'amministrazione degli Ospizi per l'infanzia abbandonata, in seguito alla nuova disposizione, proposta dalla Deputazione provinciale e non ancora approvata, secondo cui i membri di quest'Amministrazione dovranno essere scelti fra i consiglieri provinciali.

La proposta è approvata all'unanimità.

Lo spoglio delle schede per questa elezioni non si fa in piena seduta; il risultato ne verrà dichiarato nella seduta di domani.

Si passa alla discussione del

Conto consuntivo 1892.

La manutenzione stradale

SCOTTI, relatore della Commissione dei revisori del conto consuntivo, dopo aver tributato lode all'opera della Deputazione, dice opportuno il passaggio in economia delle L. 90,000, fondo che non risulta impegnato per la manutenzione ordinaria delle strade. Soltanto vuol far osservare alla Deputazione che alcune economie, oggi gradite, riescirano forse a detrimento del servizio stradale e faranno spendere una doppia somma più tardi, lasciando deperire le strade ed i ponti. Cita così le economie fatte sulle ghiaie impiegate nella manutenzione delle vie, quelle sulle riparazioni al ponte d'Avigliana, quella sul riattamento dei segni chilometrici, ecc.

Ricorda quindi che una buona manutenzione ordinaria si converte poi in vera e reale economia nelle successive strade straordinarie, nè bisogna lasciare un'eredità più dispendiosa ai nostri successori.

FRESCOT, presidente della Deputazione, risponde rettificando alcune affermazioni del relatore e negando che la Deputazione abbia fatte gratte e dannose economie sulla manutenzione. Dichiara che la Deputazione accetta per altro la relazione del consigliere Scotti.

BERTETTI MICHELE nota che può forse riattivarsi nuovamente lo sviluppo della viabilità provinciale. Dacchè il consigliere Scotti afferma che v'è una economia nella manutenzione delle strade, ebbene non la si tenga inoperosa, si facciano spese utili e tali da impedire che si vada poi incontro a nuove spese. Si veda infine se la provincia non può assumere la manutenzione di nuove strade comunali.

DEMICHELIS, membro della Deputazione, osserva che ora le condizioni finanziarie generali vanno male non è il caso di pensare a spendere. D'altra parte una questione tanto importante come quella dello sviluppo stradale non può essere discussa così incidentalmente.

FRESCOT nota, per parte sua, che ha un anno a questa parte non un Comune ha fatto domanda per ottenere che venga costrutta una nuova strada.

SCOTTI vorrebbe sapere che ne sia della Commissione speciale nominata nel 1889 per studiare di quali nuove strade possa la Provincia assumere la manutenzione. Questa Commissione era composta di Sambuy (presidente), Rossi Angelo, Frola, Danco Masino.

PALBERTI è di parere che non alla Deputazione provinciale ma alla speciale Commissione di cui sopra spetti presentare proposte in proposito.

DI SAMBUY dichiara che reiteratamente abbe a dichiarare che si riteneva dimissionario dall'ufficio che occupava nella Commissione. Espose i lavori compiuti dalla Commissione. Questa non fece proposte perchè non le era risultato, come ora sembra risultare, che nei fondi destinati alla manutenzione si fossero fatte economie.

PALBERTI: « Se la Commissione esiste ancora, e le dimissioni del presidente ancora non furono accettate, spetta ad essa il discutere la questione. La Commissione vige tuttora, e poichè ora il fondo c'è, discuta e riferisca. »

ROSSI ANGELO, membro della Commissione spiega perchè la Commissione non mostrò maggior attività; nota che egli non sapeva nè anche che il consigliere Di Sambuy fosse dimissionario.

DANEO dice: « La Commissione è caduta in disuetudine, lasciando ove sia è e faccia in sua voce, come è suo naturale compito, la Deputazione. »

BESIA aderisce a questa proposta.

PALBERTI crede che non si possa agire così; la Commissione vive sinchè il Consiglio non abbia apertamente revocata la deliberazione che l'istituiva.

CIBRARIO sostiene che la Commissione è morta, stramorta.

RABBI è anch'egli d'avviso che la Commissione sia inutile e basti la Deputazione.

SAMBUY propone un ordine del giorno secondo il quale il Consiglio, ritenuti cessati i poteri della Commissione, affida alla Deputazione l'incarico di succedarle.

FRESCOT dichiara che la Deputazione non è allieta dall'assumersi tale incombenza, ma, dacchè ha da essere responsabile, vuole anche essere libera. Non combatte nemmeno la proposta che continui a vivere la Commissione.

FROLA vuol provare che la Commissione non rimase inerte come venne detto da alcuni; desidera che essa continui a sussistere.

COMPANS ricorda al Consiglio che non può mancare alle promesse fatte alle popolazioni eleggendo la Commissione. D'altra parte sarebbe illegale che questa fosse considerata decaduta dai suoi poteri.

BOSELLI dichiara chiusa la discussione generale a questo proposito. Si rinvia a domani la discussione della nomina d'una nuova Commissione.

La sovvenzione al Museo Industriale.

Si passa alla questione del Museo Industriale. I revisori del conto consuntivo propongono il passaggio in economia delle 25,000 lire stanziate a favore del Museo Industriale da impiegarsi specialmente per acquisto di materiale per le collezioni.

CASANA e ROSSI propongono il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio provinciale, riservandosi di trarre

ture nuovamente nei bilanci successivi il contributo di L. 35,000 per la dotazione del Museo Industriale; corrispondente all'anno 1892, quando siansi regolarmente esauriti i contributi precedenti, approva che per intanto si parli in economia. »

SESIA, SCOTTI e PROLA combattono tale disposizione.

ROSSI la difende dimostrando che la Direzione del Museo si mostra saggia amministratrice non toccando ora alle 25,000 lire, ma che queste saranno ben presto indispensabili al Museo, che si dispone a spendere somme rilevanti per il miglioramento ed ampliamento del locale.

Nasce un battibecco fra Rossi e Sesia.

Si pone quindi in votazione l'ordine del giorno Cusana e Rossi, approvato dalla Deputazione, non approvato dai revisori del conto consuntivo. Viene approvato a grande maggioranza.

Altra seduta oggi, martedì, a mezzogiorno.

Il Bollettino del Ministero dell'Interno.

(Per telegr. da Roma — Ed. mattino).

16, *ore* 8,30 *pom.*

Il *Bollettino ufficiale del Ministero dell'Interno*, pubblicatosi oggi, contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Amministrazione provinciale. — Winspeare barone Antonio, prefetto di seconda classe, è promosso alla prima — Bacco, prefetto di Cagliari, e Ferrari, prefetto di Bari, sono promossi dalla terza alla seconda classe — Vassallo, consigliere delegato alla Prefettura di Genova, è promosso dalla seconda alla prima classe — Muratori, vice-segretario di prefettura a Mondovì, e Roccavilli, vice-segretario di Prefettura a Saluzzo, sono nominati segretari all'attuale loro destinazione — Pietro Grande, sotto-prefetto ad Urbino, è trasferto a Saluzzo — Barti, consigliere delegato di Prefettura a Porta Maurizio, è trasferto a Massa — Bosozzi, segretario incaricato delle funzioni di consigliere delegato di Prefettura a Pavia, è trasferto a quella di Porto Maurizio — Montani, segretario incaricato delle funzioni di consigliere delegato di Prefettura a Novara, è trasferto a Como — Salvarezza, sotto-prefetto a Chiavari, è trasferto a Ravenna — Arnaboldi, segretario di Prefettura a Rieti, è trasferto ad Alessandria — Aliffi, segretario di Prefettura a Fiorenzuola, è trasferto a Chiavari — Petroli, segretario di Prefettura a Bobbio, è trasferto a Fiorenzuola — Grignolio, segretario di Prefettura ad Albenga, è trasferto ad Alba — Craveri, id. id. a Melfi, è trasferto a Bobbio — Magnani, id. id. a Savona, è trasferto a Varallo — Gnecco, alunno nell'Amministrazione provinciale alla Prefettura di Genova, è trasferto a Savona.

Personale di pubblica sicurezza. — Guglielmucci, vice-ispettore a Firenze, è trasferto a Genova — Bedini, vice-ispettore a Guastalla, è trasferto a Novara — Scotti, vice-ispettore a Novara, è trasferto a Venezia. — Guastalla Ferruccio, vice-ispettore a Torino, è trasferto a Venezia — Guasti, alunno presso la Questura di Alessandria, è gratificato per servizi resi — Come pure sono gratificati Marchiona, Comunino, Reznoni, Carli, De Feo, Ruffinelli, tutti ispettori a Genova, e Fatellani, vice-ispettore a Porto Maurizio — La Valle, delegato a Genova, è trasferto a Torino, — Isoni, id. a Perugia, id. a Spezia — Salice, delegato a Casale, Fran, id. a Pinerolo, Colli, id. Alessandria, Stralli, De Gunova, Tango, De Valle, Sicoli, tutti delegati a Genova, e Castiglione, delegato a Sampierdarena, sono encomiati per servizi resi.

REATI E PENE

L'assoluzione degli scioperanti di Mondovì.

MONDOVI' (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 16, *ore* 6,50 *pom.* — Oggi ebbe termine il processo contro i sei scioperanti di Carassone, accusati d'aver cercato d'impedire la libertà di lavoro servendosi anche di minaccie. Anche i testimoni d'accusa s'erano mostrati favorevoli agl'imputati.

Il Pubblico Ministero chiese l'assolutoria d'uno fra gli accusati e la condanna degli altri cinque. Parlarono poscia gli avvocati Ellena Mariani e Treves di Torino, Calleri di Mondovì.

La sentenza, applicando agl'imputati l'art. 393 del Codice di procedura penale, assolvette tutti gl'imputati. *(Applausi)*

Si spera imminente la fine dello sciopero.

NOTIZIE ITALIANE

CASALE. — **La scoperta d'un cadavere.** — (N.) — (*Nostro telegr.*, 16, *ore* 6,10 *pom.*) — Galleggiante sul Canale Cavour presso il Valentino fu oggi ripescato il cadavere del contadino Nosenzo, scomparso il giorno 8 corrente. Domani ne avrà luogo l'autopsia.

ROMA. — **Un predicatore che oltraggia la decenza.** — Con recente sentenza, pubblicata nella *Cassazione Unica*, la Cassazione, provvedendo sul ricorso di Nil Pollenza, frate predicatore, ha ritenuto che la libertà che la legge sulle guarentigie garantisce ai ministri del culto di spiegare i precetti religiosi trova il suo limite nei fatti che le leggi del regno puniscono come reati, e che però il sacerdote che dal pulpito, in presenza di giovanette, osce in parole che riescano di offesa alla pubblica decenza, commette un atto contrario alla decenza medesima, che costituisce contravvenzione.

LECCE. — (Nostre lettere, 13 ottobre) — **Infanticidio — Eccidio di una famiglia.** — Una ragazza diciottenne, bella come ideale di poeta può avuta placanata, rimase incinta, e nelle prime ore di stamane si sgravò senza l'aiuto di alcuna levatrice. Poi ebbe la ferocia di staccare del busto il collo del neonato e gettare il morticino in una fogna. In giornata stessa la puerpera, la madre ed il fratello furono tratti in arresto, ed ora randeranno conto alla giustizia dell'infamia commessa. Questo fatto ha rinnovato per la città il ricordo di altro succedeto quindici giorni addietro. Viveva a Lecce un vedova con due figli che per la loro bellezza erano soprannominati *facce di rose*. Il figlio faceva il calzolaio ed amoreggiava con una ragazza colla quale convenne la fuga notturna. Per effettuarla chiese 40 lire alla madre, che gliele negò. La sera in cui la tragedia doveva succedere, senza nulla lasciar sospettare, il figlio andò colla sorella a sentire la musica, e più tardi rincasarono. Il fratello tornò al ostro e rimase fuori di casa fin verso mezzanotte. Piano, lentamente, quasi trattenendo il respiro, entra di soppiatto a casa, si avvicina al letto della madre e con un colpo di rivoltella la fredda, atterrando fa colla sorella, già addormentata. Poi si appoggia contro il letto della defunta e con un ultimo colpo si uccide!

MODENA. — (Nostre lettere, 15 ottobre) — *(v. f.)* — **Ancora del delitto misterioso.** — Si hanno altri particolari sul misterioso delitto avvenuto a Pavullo e già riferito alla *Stampa*. È risultato dall'autopsia del Ruggeri essere stato ucciso a colpi d'arma da fuoco. Essendosi trovati vicino al cadavere due cesti d'uva, si suppone che l'omicidio sia avvenuto in seguito a furto d'uva. Questo per altro non è ben assicurato essendo il Ruggeri persona onesta e facoltosa. Circa all'autore del delitto nulla ancora si è accertato. Intanto pare sia stato arrestato Pedroni Giovanni, servitore di Giuseppe Manfredini, nella cui vigna si trovò il cadavere.

— **La Scuola dei sott'ufficiali.** — Circola insistente la voce, ed i giornali locali l'hanno già raccolta, che il Ministero voglia restituire a Modena la Scuola dei sott'ufficiali ora residente a Caserta.

— **Per l'anniversario di Mentana.** — Il giorno 3 novembre prossimo sulla barriera Garibaldi verranno poste due statue rappresentanti due garibaldini. In tal modo si festeggierà l'anniversario di Mentana. Le due statue sono opera pregevolissima dello scultore prof. Barberini.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (6)

Triste Sorella!

Romanzo di J. RICARD

Méryem attraversò lentamente il salone e venne a sedersi presso la sorella con aria stanca.

— Il signor di Vanzy mi diceva che ho cattiva cera, ed io gli rispondevo che, infatti, non mi sento bene; che ho bisogno di mutar aria e che farò forse un viaggio.

— Come! Vuoi viaggiare?.... Ma non m'hai detto nulla....

— Aspettavo, per dirtelo, che fossi completamente ristabilita.

— Parti sola, mia cara? — domandò la contessa di Chamroux alzandosi per uscire.

— Sì, signora.

— Sì guardi, la rapiranno in viaggio.... E dove va?

— Dove vado?.... In Olanda.

— Con questo freddo! Non la invidio..... Addio, Edith..... ottenerò un trionfo stasera raccontando la tua morte..... Ricomincerai a cucire presto?

— Oh! sì, la settimana prossima. Sto benissimo..... non so perchè mi si circonda di tante cure! Non mi sono mai sentita tanto bene!

— È la reazione — fece la signora di Chamroux ridendo.

Tutti erano in piedi. Per qualche minuto fu uno scambio di saluti, di complimenti; poi non rimasero più nel salotto che il signor di Vanzy e le due signore.

— Segga, Adriano, — disse allora la signora di Montlaville; — l'ho appena vista; non ci lascia ancora?

Poi alzò Méryem sulle sue ginocchia, e prendendola per la clitola:

— Ma è vero che hai l'aria sofferente, bambina — le disse. — Che cosa ti senti?

— Nulla — fece Méryem. — Sono soltanto un po' stanca..... ho bisogno di mutare ambiente....

— Vuoi che andiamo a Nizza?

— No, grazie..... Credo, del resto, che tu pure abbia un gran bisogno di riposo. I medici lo dicono, lo sai.

— Oh! i medici! non posso assolutamente più prenderli sul serio, adesso..... Ma perchè ostinarti ad andare in Olanda, dove gelerai?

— Ho da lungo tempo in mente di fare una copia del bel quadro *La lezione d'anatomia*..... Poi avevo quasi promesso al Van Berghem una visita..... Alloggerò in casa loro..... Sono tanto buoni!

— Ma come! Vai a vivere con quei due vecchi antiquari? Ma ti annoierai mortalmente col tuoi Van Berghem!..... Capisco, Adriano, qual rimedio per una persona che non si sente bene: la contemplazione della pipa di Van Berghem, dei suoi milleduecentoventa piatti di Delft e quella della parrucca della sua metà..... Impazzirai in otto giorni, mia povera Méryem.

— Non li contemplerò sempre, poichè passerò le mie giornate al Museo..... D'altronde io voglio bene a quella buona gente..... e poi sono decisa.

— Ecco la parola contro la quale non c'è più nulla a fare, signora — disse Adriano di Vanzy sorridendo. — I Van Berghem trionfano.

— È desolante — fece Edith. — E quando rimarrai laggiù?

— Non lo so.

Bruscamente Méryem s'era alzata dalle ginocchia della sorella. Il signor di Montlaville entrava.

— Sai — gli disse Edith mentr'egli stringeva la mano d'Adriano — che la nostra bambina ci lascia?

— Come! Che sarebbe a dire? — domandò Renato arrossendo.

— Va in Olanda da quei vecchi affumicati Van Berghem col pretesto di fare un quadro. S'ha idea d'un simile progetto?

— Partite per lungo tempo? — domandò a sua volta il signor di Montlaville.

— Sì, per lungo tempo — rispose Méryem con energia.

— Vedrai che saremo obbligati d'andarla a cercare dai Van Berghem — disse con aria dolente Edith. — Méryem, tu farai l'infelicità della mia vita!

— L'infelicità della tua vita!..... — ripetè lentamente Méryem.

Ella s'interruppe, presa da un riso nervoso che ad un tratto finì in un singhiozzo.

— Ma che hai? — esclamò la sorella.

E con rapido slancio di caldo affetto alla prese fra le braccia, se la appoggiò sul cuore e, malgrado degli sforzi di lei per liberarsi da quell'abbraccio, la trattenne.

— Ma insomma, bambina cara, dimmi che hai. Soffri? Puoi dirlo..... sai che ti amiamo tutti tanto.... È forse perchè credi che non voglia che tu parta? Scherzavo..... Sai bene che non domando che di lasciarti libera..... Va, i Van Berghem sono angeli, la pipa è una reliquia istituzione, i Delft sono ammirevoli, la signora Van Berghem non ha, forse, la parrucca..... Vedi che non hai alcuna ragione per addolorarti tanto.....

Méryem respinse dolcemente la sorella, s'asciugò gli occhi, si rialzò i capelli che le erano caduti sulla fronte e rispose con calma:

— Ti domando perdono; non so davvero ciò che ho..... Troppe commozioni, probabilmente..... Ma adesso è passato..... Sono ridicola..... Permettimi soltanto di salire un momento nelle mie camere.

— Sì, bambina..... Va!

La signora di Montlaville la guardò uscire.

— Che cosa può avere? — ella disse fra sè. — Non la vidi mai a quel modo!..... È strano!

Poi, dopo un istante, rialzando la testa e rivolgendosi al marito:

— Immagini tu, Renato, che cosa ha? — gli domandò.

— Io? E come vuoi che io lo sappia? — egli rispose, torcendo con gesto nervoso la punta dei suoi baffi.

— E lei, Adriano, — alla ripresa, — lei che la conosce meglio di tutti, forse, comprende lei qualche cosa?

— Io comprendo anche meno di Renato, cara signora — rispose con tono singolare il signor di Vanzy.

— Perchè meno di me?

Facendo quella domanda, Renato di Montlaville aveva rialzato gli occhi dal tappeto che fissava attentamente da un istante e s'era voltato verso il giovane.

Si guardarono fisso; poi il signor di Vanzy disse freddamente:

— Mi pare che tu debba essere più al corrente di me su ciò che riguarda la signorina Blackwell.

Renato chinò il capo senza rispondere.

CAPITOLO IV.

Méryem era entrata allora al Museo di La Haye. Nella sala non v'era ancora nessuno.

Ella si tolse il cappello ed i guanti, preparò il suo tavolino, il suo sgabello, guardò un momento la lastra d'ottone dalla vernice nera screziata di sottili linestre rosse sulla quale già scorgevasi una parte del lavoro abbozzato.

Sospirò; alzò lo sguardo verso il meraviglioso quadro e stette lungo tempo immobile. Il suo volto pallido e serio parve illuminato da una gioia interna. Poi quell'espressione gioconda scomparve; alla sospirò di bel nuovo e andò ad appoggiare la fronte ai vetri della finestra vicina.

Le cose esteriori apparivano come sommerse in una nebbia bigia. Dei profili appena distinti si disegnavano in quel mare lattiginoso. In qualche momento, attraverso ad uno squarcio di quella nube livida, si scorgeva un breve scintillio d'acqua. I rumori erano cupi..... quella sala di museo pareva perduta nella solitudine.....

(Continua).

ARTI E SCIENZE

La potenza delle tenebre

(Dramma in cinque atti di LEONE TOLSTOI*).*

(Teatro Gerbino).

Max Nordau, nella sua *Degenerazione*, mette il conte Leone Tolstoi fra i mistici, anzi ne fa di questi una specie di caposcuola, sebbene riconosca che attorno a lui non si è peranco formata una scuola sul tipo di quella dei preraffaellisti o dei simbolisti. È certo, nella filosofia dello scrittore russo, ci sono abbondanti gli elementi del misticismo, il quale del resto riesce alla formola cristiana che si debba amare tutti gli uomini, sacrificar tutto ad essi, anche la vita, e far del bene ove lo si possa.

Ma noi non siamo qui a discutere del filosofo e del sociologo; anzi, mi pare che abbiamo fatto opera soverchia coloro che, per venire a dire del dramma, hanno creduto necessario di analizzare minutamente le teoriche sociali e religiose del Tolstoi. L'importante è di vedere se e fino a qual punto il Tolstoi, filosofo e romanziere, sente il dramma. Ora a me pare che egli lo senta con una potenza e con una genialità che hanno veramente dello shakespeariano.

Io credo che non vi sia lavoro drammatico, se si eccettuino i capolavori del gran poeta inglese, il quale sia un più audace e un più felice prodotto del teatro naturalista di questo, che abbiamo sentito ieri sera. Con questo di speciale: che qui rifiorisce la tragedia greca con tutte le sue bellissime forme, ma tutta la sua verità, con tutta la sua semplicità. Il dramma è nelle cose; il dramma è nelle anime — e gli eventi son drammatici perchè il *patos* è negli uomini.

Leone Tolstoi è un osservatore acuto delle cose più minute, e però ha torto Max Nordau di negargli questa facoltà della osservazione, la quale gli permette di riprodurre con una vivezza mirabile di colori lo gonfi e l'ambiente che vuol ritrarre. È non è un fotografo — è un pittore coloritsta della migliore scuola. Leone Tolstoi non è osservatore soltanto delle cose esterne che gli stanno intorno; egli vede bene dentro alle anime e intende le passioni degli uomini con una percezione che par quasi divinatoria.

Nel dramma svaniscono le astrazioni del filosofo; subentra la sintesi e l'idea concreta del poeta. In ciò egli si stacca dall'Ibsen che, mentre questi per raggiungere la dimostrazione di una verità scientifica non rifugge dai simboli, il Tolstoi mette nel suo dramma uomini in carne e ossa, i quali si muovono secondo le leggi fatali della natura, cioè secondo le passioni li muovono; onde la sua è la rappresentazione del vero.

In questo suo lavoro — che è nuovo per noi, ma che fu scritto parecchi anni or sono — il Tolstoi mette il dito sur una piaga che è aperta in Russia: la demoralizzazione dei contadini. La terra russa e i suoi abitatori sono riprodotti con una abbondanza di particolari che è meravigliosa. È un quadro completo che ti si para dinanzi. Nulla è dimenticato. Visto una volta, quel quadro mirabile non si dimentica più.

Se mi chiedete che cosa egli abbia inteso di insegnare o di dimostrare, io vi risponderò ch'egli molte cose ha voluto dimostrare, o insegnare, troppo perchè qui io ve le dica tutte: per lo meno tante quanti sono i personaggi, quante sono le scene, quante le vicende del suo dramma. Il contadino russo è qui rappresentato ne' suoi vizi degenerativi e nelle sue virtù; coscienza a volte soverchiamente attiva, a volte indolenti come le stufe delle case; fantasie facili ad accendersi; menti rozze, sovente volto superstizioso; temperamenti facilmente amorosi.

Il denaro, nella morale tolstoiana, è corruttore; ed è corruttore l'amore. È noto come il Tolstoi disapprovi, in taluno dei suoi volumi, perfino l'amore legittimo. Epperò questo suo lavoro drammatico si svolge tutto intorno a un giovane contadino, cui le donne e la agitazione traggono al vizio e al delitto.

Ma è tempo ch'io narri brevemente i fatti; e dunomi di doverlo fare brevemente, perchè un racconto stesso potrebbe dare del dramma concetto più chiaro e preciso di qualunque riflessione critica.

***

Peter Ignatilich, ricco contadino ancor giovane, ma malaticcio, sposò in seconde nozze Anniusia, donna, al momento in cui comincia il dramma, di trentadue anni, pigra (dice l'indicazione scenica), eppure pronta sempre a rimproverare al marito il riposo a cui lo costringe la malattia. Dal primo matrimonio Peter ebbe una ragazza, Akoulina, bellaccia, quantunque un po' sorda ed un po' scema; dal secondo un'altra ragazza, Annjuska, figura di poca importanza scenica. Nikita, giovane di ventiquattro anni, completa la serie, dacchè nelle campagne russe i servitori formano parte integrante della famiglia.

L'azione nel primo atto ha luogo nella capanna di Peter verso l'autunno. Il contratto che lega Nikita a Peter sta per finire, ed i genitori del primo vengono al villaggio per pigliarsi il figliuolo, che il padre, per scrupolo di coscienza, vorrebbe ammogliare. Peter non si cruccia guari della perdita del servitore, chè Nikita è un mediocre lavoratore e d'altronde nella stagione invernale l'opera sua diventa inutile; ma Anniusia strapita che senza servitore non si può andar innanzi, che ella non intende addossarsi intero il peso dell'azienda; piuttosto seguirà l'esempio del marito, si adagerà sulla stufa poltrendo nell'ozio ed affidando il governo della casa alla provvidenza del buon Iddio.

Però la vera ragione dell'opposizione di Anniusia appare da un suo breve soliloquio: « Vieni a donzare alle mie nozze, egli disse. Lo si vuol dunque ammogliare? Bada a te, Nikita, se imparerai a conoscermi, ta ne pentirai..... No, non posso vivere senza di lui, non lo lascio partire ». Ed eccoci, senza autofatto, senza esposizione, sbalzati in pieno dramma.

La madre di Nikita — una vecchia strega — ha scoperto gli amori adulteri del figlio; ma che fa? « Ognuno cerca di spassarsela, non è vero? I montoni stessi saltano e cozzano. Tale è la giovinezza. » La donna è dipinta.

Da questo punto il dramma procede lento, ma potente, così che il pubblico non rimane suo malgrado soggiogato. I caratteri sono dal primo istante scolpiti con arte di maestro. Tutti i personaggi seguono quindi la via che è loro fatalmente segnata.

Matrena, la madre di Nikita, favorisce, per ingordigia del denaro di Peter, la tresca di suo figlio con Anniusia e persuade costei di propinare a Peter una polvere bianca che lo addormenterà, che lo ucciderà. Anniusia esita, poi si decide.

Peter è moribondo. Si ignora dove abbia posto il tesoro. Ha fatto chiamare la sorella Maria per confidarglielo; bisogna scovarlo, dunque, ed improssarsare. Nikita, messo a parte del segreto, è costretto a secondare Anniusia, che riesce ad impadronirsi del molto denaro. La nasconderà Nikita. Peter muore. Nikita ha sedotto Marinca, una giovane orfana; Akim vorrebbe che egli facesse onore alle sue promesse, la sposasse. Nikita rifiuta. — Come farebbe a sposare tutte le fanciulle che ha sedotte?

Assieme Matrena, sposerà invece Anniusia, e il frutto del delitto sarà goduto in comune.

È un matrimonio sciagurato. Nikita non vede più la sua complice, corre le taverne e si ubriaca, e tra un gotto e l'altro seduce Akoulina, la figliastra di Anniusia, e la rende madre.

Quando Matrena ed Anniusia sanno la verità, un solo pensiero sorride loro: uccidere la creaturina, furia sparire, dare marito ad Akoulina. Anniusia la soffoca; Nikita è costretto a forza a seppellirla nella cantina.

Anniusia, ritta presso la scala, osserva in cantina i diportamenti del marito, e Matrena, seduta sui primi gradini, racconta freddamente che i bambini nascono morti a coloro che li desiderano anzi o robusti, e anzi e robusti a coloro che li desiderano morti. Nikita risale pallido e stravolto; egli stesso un pancone sul bambino e vi premette sopra col peso di tutto il corpo, ma vive, vive sempre. « E perchè risalisti? » lo rimbecca Anniusia. « Mostro! — urla Nikita dando di piglio ad una vanga. — Taci o ti ammazzo! » Ma la collera svanisce, più forte risuona in lui la voce della paternità oltraggiata: « Come gemeva, e come scricchiolavano i suoi ossicini quando premetti..... Lo sento gemere..... Sì, sì, geme..... Madre, senti, madre!..... Ahi! che facesti di me? »

Nemmeno l'acquavite riesce ad acquetarlo: « Hai gozzovigliato, ora non più. Conoscerai ciò che significa ammazzare qualcheduno! — gli grida implacabile all'orecchio Anniusia. — Del resto, non temere. È morto, morto, dissanno. » A questa parola Nikita si chiude le orecchie, agitato dal capo ai piedi da un tremito spasmodico: « No, no! Gemo, gemo sempre..... Che cosa hanno fatto di me?..... Dove mi nasconderò? »

È questa è una scena veramente piena di terribilità shakespeariana. Parrebbe che il pubblico, ai di nostri così nervoso, impaziente e soprattutto così scettico, dovrebbe rifiutarlo; pure ne rimane soggiogato.

Alle nozze di Akoulina, in mezzo a un grande accorrere di paesani, assistono Nikita, Marinca, Matrena e Anniusia. Nikita, come capo famiglia, è designato a benedire gli sposi. Ma in sua coscienza si ribella e al popolo adunato egli rivela: « Sono colpevole, voglio espiare. » E volto a Marinca: « Io sono colpevole verso di te; ti ho sedotta, ti ho abbandonata, perdonami in nome di Cristo. Io sono colpevole verso di te, Akoulina; ho avvelenato tuo padre, io ti ho sedotta e ho ucciso tuo figlio. Perdonami in nome di Cristo. » E al giudice che gli chiede dei complici risponde: « Ho fatto tutto io, io ho concepito, io ho eseguito il misfatto. Io sono il solo colpevole. »

« Dio ti perdonerà » esclama Akim abbracciandolo con trasporto.

Così, nella confessione, il colpevole trova a un tempo il perdono e l'espiazione dei suoi peccati. Su questo finale l'autore getta un riflesso di filosofia cristiana. L'uomo è stato pel sacrificio di se stesso, e Nikita, peccatore, sacrifica sè e salva le male femmine che lo hanno eccitato al delitto.....

Lo sparlo e il tempo mi lincalzano troppo perchè io possa qui dire tutti i pregi onde va adorno questo lavoro veramente geniale. Dirò soltanto questo: che esso non manca di quei caratteri della teatralità, che sono richiesti ai lavori destinati ai pubblici dei teatri; e che se a taluno pare deficiente nell'azione, il movimento sta tutto nel dramma psicologico, il quale è svolto con una profondità di analisi e con una efficacia di metodi veramente ammiranda. Il quadro è sempre grande e completo come nei lavori magistrali dello Shakespeare.

L'esecuzione è stata buona per parte di quasi tutti gli attori, sebbene il lavoro presenti, nella interpretazione, difficoltà eccezionali. Ma sopratutto lo Zacconi nella parte di Nikita destò, qualche volta, entusiasmo, e furono con lui applauditissimi la Pieri-Aliprandi, il Pilotto, felice nella scena della ubbriachezza, e il Calabresi, che, interpretando la parte di Akim, fu giudicato fallissimo nella scena con Nikita.

Il pubblico vorrà parecchie repliche di questo dramma di Leone Tolstoi.

Teatro Vittorio Emanuele. — Ecco l'ordine degli spettacoli per la corrente settimana: martedì, giovedì e domenica *Trovatore*, mercoledì e sabato *Lohengrin*.

Il ballo *Brahma* andrà in scena martedì, 24.

Teatro Balbo. — Si annunzia per questa sera la prima rappresentazione della grandiosa operetta in 3 atti e 4 quadri di G. Offenbach, *Barba bleu*, interpretata dai migliori artisti della Compagnia Gargano.

Basta l'annunzio.

Segretari comunali. — Dei 118 candidati che si presentarono agli esami per la patente di segretario comunale vennero approvati i signori:

Alberganti Alessandro, 40|60 — Allod Adolfo, 40|60 — Radino Lorenzo, 40|60 — Bava Carlo, 40|60 — Boatti Luigi, 40|60 — Boggio Alessio, 40|60 — Cagliano Felice, 42|60 — Colomba Camillo, 48|60 — Dellaporta Severino, 40|60 — Donetti Francesco, 40|60 — Eydoux Vittorio, 40|60 — Fabbro Carlo, 45|60 — Ferreri Ettore, 47|60 — Gilli Leandro, 40|60 — Giolitti Gius., 45|60 — Martin Giov. Batt., 42|60 — Matthieu Giov. Enrico, 42|60 — Naser Alessandro, 41|60 — Oggeri Andrea, 41|60 — Perino Ernesto, 40|60 — Pianazzola Ernesto, 41|60 — Ponzetto Giuseppe, 41|60 — Rainero Felice, 40|60 — Rochas Adolfo, 40|60 — Rondani Luigi, 40|60 — Rratto Giuseppe, 43|60 — Vietti Emilio, 43|60 — Visone Edoardo, 45|60 — Vuillermin Luigi, 40|60.

Società corale « La Cecilia ». — Domenica, 22 corrente, avrà luogo nella sede di questa Società (corso Regina Margherita, 123) la seconda festa annuale, il cui introito sarà devoluto alla cassa mutua. Un banco di beneficenza ricco di doni verrà inaugurato alle 2 del pomeriggio; quindi i soci della *Cecilia* eseguiranno un concerto vocale ed istrumentale, sotto la direzione dei maestri A. Maddaleno, per la parte corale, ed E. Carrona per la istrumentale.

Alla sera poi altro concerto dato dalla Società filarmonica *La Rivincita*, diretta dal maestro Gibella Vittorio.

Istruzione militare. — Negli esami dati nella sede di Torino per la ammissione agli Istituti militari superiori, soltanto quattro su 32 concorrenti furono approvati per l'ammissione al concorso alla R. Accademia Militare. Di questi quattro due fecero gli studi nello Istituto Fernaris-Marocco in Torino, che da trentasette anni tiene uno dei primi posti nell'istruzione privata.

Il valore degli insegnanti, la bontà dell'istruzione e dell'educazione paternamente sorvegliata degli egregi direttore e vice-direttore, signor Emanuel e signor maggiore cav. Ribotti, raccomandano alle famiglie che vogliono iniziare i giovani alla nobile carriera delle armi questo antico e benemerito Istituto.

Un nome. — Nell'elenco « Licenziati sessione ottobre » il Liceo Cavour » comparso nel N. 284 della *Gazzetta*, leggesi « Pongelli-Salmucci Mario » in luogo di « *Pongelli Palmucci Mario.* »

CRONACA

Per l'Ospedale Oftalmico.

Abbiamo ricevuto dal dottor Albertoni la seguente lettera alla quale volentieri e prontamente diamo pubblicazione:

« *Onorevole signor Direttore*
della Gazzetta Piemontese.

« Gli apprezzamenti intorno al mio contegno nella questione dell'Ospedale Oftalmico (*Gazzetta Piemontese*, N. 284) sono frutto di inesatte informazioni: e mi scrivo anche all'on. senatore Sperino.

« L'equivoco sta nella circostanza che a me non venne mai offerto un incarico ufficiale di ispezionare l'Ospedale Oftalmico.

« Ecco infatti la lettera di S. E. il ministro Martini e la mia risposta, che fortunatamente conservo:

« Roma, addì 18 agosto 1893.

« *Chiarissimo signor Professore,*

« Il signor senatore prof. Sperino, tenendomi parola in questi giorni dall'Ospedale Oftalmico di Torino, mi ha espresso il suo desiderio personale che ella si rechi a Torino a visitare quell'Ospedale, perchè così potrà vedere le quali condizioni si trova e provvedersi che non è esatto ciò che a lei è stato riferito. Io le comunico questo desiderio personale del prof. Sperino, lasciando a lei il decidere sulla risoluzione da prendere.

« Mi creda,

« Dev.: MARTINI.

« *All'on. sig. prof. Pietro Albertoni,*
« *deputato al Parlamento, Roma.* »

« *Eccellenza,*

« L'inchiesta prefettizia ponderata sull'Istituto Oftalmico di Torino, le pubblicazioni del prof. Sperino e Reymondi, le questioni e i fatti estranei all'insegnamento, ora in discussione, mi dissuadono dall'intervenire con una semplice visita nella controversia relativa a detto Istituto.

« L'E. V. deciderà se l'interesse dell'insegnamento, e in nome del quale ho parlato, esiga o meno una inchiesta di cui accetterò i risultati.

« Intanto gradisca molti ringraziamenti per il cortese invito e mi abbia per

« Bologna, 12 settembre 1893.

« Dev.: PIETRO ALBERTONI. »

« Queste lettere non hanno bisogno di commenti.

« Avrei accettato l'*incarico di un'ispezione ufficiale*, come avevo dichiarato al prof. Sperino ed egli aveva proposto. Ma quando mi sono trovato davanti alla lettera del ministro che parlava di una *semplice visita e per soddisfare al desiderio personale del prof. Sperino*, ho dovuto cortesemente rifiutare, tanto più dopo la piega che aveva preso la questione. Mentre rifiutavo non mancai di far comprendere che avrei accettato un'inchiesta od ispezione che fosse, quando l'incarico partisse dal ministro.

« Anzi ora ho mandato in proposito un'interrogazione alla Camera. Ella che è senza dubbio un ricercatore della *verità*, della *giustizia* e della *luce*, pubblicherà con piacere questa mia che riferisce dei fatti e non degli apprezzamenti.

« Con molti ringraziamenti

« Bologna, 15 ottobre 1893.

« Dev.: PIETRO ALBERTONI. »

Siamo lieti di questa spiegazione; essa mette a posto la condizione dell'on. Albertoni in questa faccenda, e corregge l'apprezzamento che non tanto noi quanto il pubblico poteva fare a riguardo della sua condotta. Ma nello stesso tempo conferma una volta di più da parte dell'on. Sperino il desiderio sincero di verità, di giustizia e di luce. Se non potè ottenere tutto questo, non fu sua colpa, come è dichiarato nell'onorevole Albertoni, ma fu certamente nemmeno dell'on. Sperino e dell'Amministrazione dell'Ospedale.

Ieri il senatore Sperino, presidente dell'Amministrazione dell'Ospedale Oftalmico, ebbe dal prefetto l'annunzio che era stato firmato il decreto con cui si scioglie l'Amministrazione dell'Ospedale Oftalmico, ed è nominato R. commissario il senatore Michele Lessona.

Il Consiglio d'amministrazione era convocato ieri sera per avere comunicazione della seguente lettera scritta fin dall'altro giorno dai dottori G. B. Bono e O. Roggieri, medici curanti della sezione ordinaria dell'Ospedale.

Ill.mo sig. prof. G. Sperino,
senatore del Regno, pres. dell'Amministrazione dell'Ospedale Oftalmico ed Infantile.

Dopo quanto leggiamo nella deliberazione della Giunta amministrativa, e veniamo a sapere, ci persuadiamo sempre di più che gli strali dei nostri avversari siano specialmente rivolti contro di noi.

Sicuri della nostra coscienza, fidenti nell'imparzialità della giustizia, non vogliamo però colla nostra presenza nell'Ospedale pregiare pretesto all'Autorità di uno scioglimento della benemerita Amministrazione che tante ha fatto e fa per l'Istituto. Pertanto ringraziandola per la fiducia in noi riposta e per la prova di stima dataci colla deliberazione 13 ottobre 1893, preghiamo la S. V. di farci accordare dall'onorevole Direzione un congedo temporaneo, mediante il quale si eviti all'Amministrazione il pericolo di trovarsi all'Ospedale in grave lattura, e ci lasci a noi modo e tempo di sventare ingiuste accuse ed insidie persecutori.

Torino, 14 ottobre 1893.

Dott. G. B. Bono.
Dott. O. Roggieri.

Questa domanda di congedo opportuna e dignitosa da parte dei sanitari è ormai inutile allo stato delle cose.

Adesso pel bene dell'Ospedale e per la scoperta della verità non c'è più che a far voti perchè l'Autorità giudiziaria affretti i procedimenti in corso onde conoscere quali e da quai parte siano i veri colpevoli, ed a fil dove abbia potuto la passione personale più che il sincero amore dell'Istituto e del pubblico bene.

Intanto l'interrogno del R. commissario, senatore Michele Lessona, come integerrimo ed imparziale, ci deve affidare che non proverannosi nè camarille, nè interessi personali.

Stamane dall'illustre senatore Sperino abbiamo ricevuto la lettera seguente:

« *Onor. Signor Direttore*
della Gazzetta Piemontese,

« Nella *Gazzetta del Popolo* d'oggi si legge che il dottor G. B. Bono, medico primario dell'Ospedale Oftalmico ed Infantile, ed il dottor Oscar Roggieri, primo assistente, hanno rassegnato le loro rispettive **dimissioni** all'Amministrazione dell'Ospedale.

« *Ciò non è vero.*

« Nella data di ieri sera io presentai alla Direzione dell'Ospedale la domanda dei due sanitari di un congedo temporaneo nella speranza, con questo atto nobile e generoso, di far sventare il minacciato scioglimento dell'Amministrazione.

« Questa non accettò la loro domanda, e dichiarò di non prendere più alcuna deliberazione perchè esautorata per l'annunzio di scioglimento comunicato a me dal signor prefetto.

« Però io le dichiarai, che se il congedo veniva concesso ai due sanitari tanto utili e necessari all'Ospedale, durante la loro assenza, io che per lo scioglimento della Direzione non avrei più nè presidente nè amministratore dell'Istituto, vi riprenderò l'antico mio posto di medico primario, vi farò il servizio coadiuvato dal prof. A. Gamba e da assistenti di mia fiducia, e non lo cederò a colleghi che non stimo, e non vi sarò costretto dalla forza pubblica.

« Voglio che si sappia in Italia come fu trattato dal Ministero chi fece sorgere in Torino uno dei più belli ospedali oftalmici d'Europa, come dichiararono il celebre Graefe di Berlino e l'illustre maestro professore Bottini di Pavia.

« Coi sensi della massima stima

« Torino, 17 ottobre 1893.

« *Suo dev.mo:* CARLMIRO SPERINO. »

L'amarezza di un animo onesto offeso da un'ingiustizia qui è traboccante. Certo fa impressione sentir uscire sulla bocca di un uomo venerando come lo Sperino parole così vivaci e sdegnose. Ma bisogna pensare a quali avversari egli ha dovuto tener testa finora; ad avversari che sotto specie di fare un interesse pubblico hanno sempre mirato a sfogare rancori o invidie, a far valere interessi ristretti di gruppi e di persone.

Bisogna pensare che lo Sperino fu quegli che creò e fece crescere con amorevolezza paterna codesto Istituto oftalmico. Bisogna pensare che codesto Istituto, da cui si vorrebbero allontanare ora i naturali amministratori, è suo, è opera sua, della sua scienza, dalla sua arte, del suo cuore di filantropo.

Ebbene, lo spettacolo è pietoso; e tutta la cittadinanza s'inchina commossa dinanzi a codesta veneranda canizie colpita così immeritatamente da un sì grande dolore. Ma è dunque vero che chi fa il bene non sempre raccoglie bene?

Arrivo di ministri. — Ieri, col treno di Milano delle 1,30, è arrivato alla stazione di P. N. il ministro della marina on. Racchia.

ULTIME NOTIZIE

La morte del maestro Pedrotti!

Non ci possiamo persuadere di dover scrivere le tragiche parole!.....

Verso le 6 3/4 ricevemmo un primo telegramma; era sbagliato nella trasmissione, era scorretto; parlava di una *maestra* Pedrotti il cui cadavere era stato rinvenuto nell'Adige impigliato alle catene d'un mulino. Il telegramma non diceva altro. Ci parve un triste fatto di cronaca quotidiana; nulla più. Appena l'identità del cognome con quello dell'illustre maestro fermò la nostra attenzione, e non potemmo trattenerci da un mesto richiamo a lui che sapevamo sofferente!

Sì, era molto sofferente per malattia di cuore, il povero nostro Pedrotti; l'avevamo salutato, ce l'hanno quindici giorni, dopo una lunga sera passata con lui attorniato da quell'aurea famiglia sua che l'adorava. Era assai sofferente..... Ma..... quel nome..... Questa povera maestra, aveva l'istesso nome! La sua famiglia certamente non lascierà leggere al maestro nemmeno quel fatto di cronaca.....

Poi un altro telegramma! Un altro!

Ma è lui! Come? Carlo Pedrotti, per sofferenza perse la ragione, eluse la vigilanza dei suoi, e corse all'Adige e vi si buttò dentro! Ma no; lui così buono, così affezionato a' suoi, da' suoi così adorato; no, non è lui.

Eppure i telegrammi, per le persone che li mandano, per le persone a cui sono mandati, quei telegrammi non ammettono più equivoco.

Carlo Pedrotti — lui, tanto buono — lui, tanto adorato — lui eluse la vigilanza dei parenti..... — Dev'essere stato in un momento di sublime, di pazzo amore dei suoi — deve essere balenato a quella mente un ragionamento che è l'esaltazione dell'affetto stesso: — Io soffro — s'è detto sicuramente — io soffro e faccio tanto soffrire i miei cari che mi vedono così! Oh finiscano i dolori e lo pene di chi mi ama tanto!.....

— E corse all'Adige, e nei gorghi di quel fiume che passa così rapido presso la sua Verona, cercò la pace altrui, fini se stesso!

Come è tragica questa fine! Tanto più tragica, chi conosce come fu buono Carlo Pedrotti per settantasei anni di vita! Tanto più tragica, chi sa che or son pochi mesi aveva celebrato il cinquantenario di un matrimonio il più esemplare, il più commovente, il più affettuoso che si possa immaginare! Tanto più tragica, chi sa quale padre e nonno egli era, e quanto lo veneravano in quella grande famiglia patriarcale, dove i vecchi eran tutti nonni, e i maturi eran figli e fratelli, e i giovanetti eran nipoti o figli di tutti!

Carlo Pedrotti che cerca lui la morte, non può non essere un sogno, un delirio, l'esaltazione morbosa di un grande cuore.

Povero amico!

Povera famiglia! Povera signora Nina! e voi Amalia ed Ettore! e voi famiglie Pedrotti Albasini e Brasavola! Poveri amici! Povera arte così adorata da lui! in lui fatta espressione così bella e generosa di vita, di brio, di bontà e di amore!

L'*Arena* di Verona, in data di ieri, 16, ci giunge con i seguenti tristissimi particolari, dai quali si comprende come il povero nostro Pedrotti si sia data la morte in una crisi nervosa prodotta dalle terribili sofferenze dell'affezione cardiaca:

« Una gloria veronese, di cui noi tutti andavamo orgogliosi, si è spenta stamane in modo tragicamente pietoso.

« Il comm. Carlo Pedrotti da qualche tempo si trovava in cattive condizioni di salute; una affezione cardiaca lo faceva soffrire terribilmente. Or fa un mese, con tutte le precauzioni fu trasportato a Verona da Pesaro, ove, come si sa, dirigeva quel Liceo Musicale, ed andò ad alloggiare presso suo cognato, il signor Albasini, in piazza Santi Apostoli, N. 3.

« L'illustre nome fu fatto oggetto di ogni più assidua cura da parte dei suoi parenti e del dottore Gregori.

« La malattia però non accennava a lasciarlo tranquillo. Le notti le passava insonni, la vita era per lui triste.

« Sovente era costretto alzarsi e passare la notte sul di una poltrona.

« La malattia di cuore era accompagnata anche da violenti sofferenze nervose: ieri però aveva passata la notte a letto, e sembrava più calmo. Nessuno presagiva il luttuoso avvenimento.

« Alle 6 e mezzo i mugnai addetti al molino del signor Campagnola, posto sull'Adige a Sottoriva, scorsero piegato sopra una catena e sbattuto dalla corrente un corpo umano.

« Scesero subito in una barca i mugnai Salimani Michelangelo, Caccia Antonio, Procura Giuseppe, Salvetti Domenico, Gozzi Giuseppe e Bassi Michele. Tolsero con ogni precauzione il cadavere di lì e lo trasportarono a valle dal ponte Umberto, sulla riva sinistra dell'Adige, al cantiere della Società Veneta, dove era possibile un approdo.

« Fu avvisato l'ufficio di P. S. e si recò sul luogo il delegato Tedeschi.

« Il cadavere apparteneva purtroppo all'illustre comm. Pedrotti, a questa grande e splendida gemma cittadina. Vestiva un abito nero con soprabito, calzava un paio di scarpe di tela ed era senza cappello.

« Così era uscito stamattina di casa, sfuggendo la vigilanza di sua moglie e dei suoi parenti, che si trovavano a letto.

« Si ignora se egli, martoriato dalle sofferenze, si sia gettato in Adige dal Montarone di Castelvecchio, oppure dal muraglione a San Lorenzo.

« Furono sul luogo il nipote dell'estinto cav. Pio Brasavola, procuratore del re a Ferrara, il giudice istruttore avv. Selmo, il prefetto conte Sormani Moretti.

« Il viso del grande musicista conservava l'aspetto sereno e sereno che egli aveva costantemente in vita. Non vi si notava alcuna contrazione; erasi spento placidamente.

« I patimenti, le sofferenze avevano sconvolto, fino a pensare al suicidio, quel cervello stesso che tanta gloria aveva procacciato a Verona, tante pagine squisite alla musica italiana e tanto affetto alla sua famiglia.

« Il comm. Pedrotti pochi giorni or sono aveva presentato le sue dimissioni da direttore del Liceo Rossini di Pesaro in causa dei suoi patimenti fisici. E tale circostanza preoccupò certo in modo straordinario quella grande anima d'artista.

« Alla famiglia sua sarà di lenimento a tanto cordoglio la stima universale da cui era circondato il loro caro ed il sapere che al suo dolore avrà compartecipe tutta la cittadinanza non solo, ma l'Italia ancora.

« Per desiderio della famiglia la salma del commendatore Carlo Pedrotti fu trasportata in casa Albasini in piazzetta Ss. Apostoli. Sappiamo che gli si renderanno solenni onoranze. »

I funerali, che Verona prepara solennissimi, avranno luogo domani 18.

Scambio di telegrammi fra i sindaci di Verona e di Torino

La notizia della morte dell'illustre uomo fu notificata nel pomeriggio di ieri al sindaco di Torino col seguente telegramma del sindaco di Verona:

« Compio dolorosissimo dovere annunciare morte repentinamente avvenuta stamattina illustre maestro Carlo Pedrotti. Municipio dispose funerali onore, meritamente dovuti esimio musicista, avranno luogo mercoledì e ne sarà fatto invito.

« *Il sindaco:* CAPELLO. »

Il sindaco di Torino rispose nei seguenti termini:

« *Sindaco di Verona,*

« Cittadinanza torinese, che tanto apprezzava squisite doti compianto insigne maestro, prende vivissima parte al dolore della sua nativa.

« *Il sindaco:* VOLI. »

Stamane poi, dietro invito formale dello stesso sindaco di Verona al sindaco nostro per l'intervento di una rappresentanza del nostro Municipio ai funerali che avranno luogo domani alle 4 p.m., l'assessore Ajello in assenza del senatore Voli rispose nei seguenti termini:

« Ringraziandola cortese invito stante temporanea assenza sindaco senatore Voli, prego Vossignoria voler rappresentare alle onoranze funebri compianto Pedrotti questo Municipio e cittadinanza tutta torinese memore alto valore e benemerenze illustre estinto.

« *Prosindaco:* AJELLO. »

CARLO PEDROTTI.

Pochi giorni or sono ricevevo una lettera di Carlo Pedrotti, una lettera che era una buona amica come tutte quelle che gli dettavano l'amicizia e la sollecitudine per i suoi allievi o per le persone a lui care; la lettera si chiudeva con insolita tristezza — la salute non va bene, egli scriveva, e per chi lo conosceva le parole avevano un significato di cattivo augurio. Ma lo sapevo sofferente di cataratta e supponevo che quella profonda malinconia fosse una conseguenza dell'operazione chirurgica che diventava necessaria. Invece, stamane, improvvisa, tremenda mi giunge la lugubre notizia: Pedrotti è morto, Pedrotti si è ucciso — e mi giunge proprio in piazza Castello, proprio sotto i balconi di quel palazzo dove un tempo era il Liceo Musicale, proprio a due passi dal teatro Regio dove il Pedrotti per tanti anni gloriosi si assise sullo scanno di direttore d'orchestra..... Oh! i fatali riscontri della vita — e della morte!

Scrivevo del Pedrotti compositore in tanta angustia di tempo ed in tanta angoscia di cuore non è possibile. Mentre cerco di rintracciarne la carriera luminosa di artista, la sua figura così buona, così cara, così paterna — sì, è la parola — mi sorge dinanzi, e non mi so persuadere che quegli occhi che avevano lampi di giocondità siano chiusi per sempre, che quella mano che stringendo la bacchetta del direttore scateneva le tempeste orchestrali sia irrigidita, che quella mente che aveva evocato e fissato ne' suoi spartiti tanto immagini liete sia spenta per sempre, che quel corpo pieno di brio e di vivacità dai nervi di acciaio giaccia freddo, inerte, nel riposo supremo. Gli occhi mi si velano, e sono lacrime che mi sgorgano dagli occhi, la penna mi cade dalla mano tremante.....

Carlo Pedrotti nacque in Verona il 12 novembre 1817 da parenti agiati, i quali, pur facendogli coltivare gli studi letterari e scientifici, lo affidarono a Domenico Foroni perchè gli insegnasse l'armonia ed il contrappunto: avevano intuito il temperamento artistico del figliuolo che, in mancanza di meglio, ricopriva le note musicali le formule di algebra o di geometria!

L'amicizia di Carlo Marcello, che fu poi un fecondissimo librettista, servì a rafforzare la tendenza del giovanetto verso l'arte, cosicchè a ventidue anni il Pedrotti aveva già composto due opere, *Antigone* e *La sposa del villaggio*, un libretto, s'intende, del Marcello. I due amici non trovarono nè un teatro impresariale, nè un teatro ospitale, ma non si scoraggiarono e si posero attorno ad una terzogenita: *Lina*, che, più fortunata delle consorelle, vide la luce della ribalta nella primavera del 1840 nel teatro Filarmonico di Verona. Il successo fu schietto e valse al maestro l'onore di una scrittura quale direttore d'orchestra dell'opera italiana di Amsterdam. Colà cinque anni e fece rappresentare un'altr'opera, *La figlia dell'Aviere* (20 febbraio 1844), dedicata alla regina d'Olanda.

Il ritorno in patria è segnalato da una terza opera (non contando le due inedite), *Romea di Monfort*, pel carnevale del 1846, dinanzi nel Filarmonico di Verona. Ma la vera fama di compositore del Pedrotti la miete dalla *Fiorina*, rappresentata nel teatro Nuovo di Verona il 22 novembre 1851: un giocioso di freschezza, di melodia, di eleganza.

Alla *Fiorina* seguono alcuni spartiti meno fortunati: *Il parrucchiere della reggenza* (teatro Nuovo di Verona, 4 maggio 1852), *Gelmina* e *Genoveffa* (Scala di Milano, 5 novembre 1853 e 13 marzo 1854). Fu un periodo di rivolgimento, una di quelle soste frequenti nella vita degli artisti: *Tutti in maschera* (teatro Nuovo di Verona, 4 novembre 1856) dimostrò che l'estro del compositore era più vivace che mai e percorse trionfalmente tutti i teatri dell'Italia e dell'estero: perfino Parigi, che in fatto di opera comica vanta tradizioni illustri e si arroga quasi il privilegio dell'esclusività, perdona Parigi portò alle stelle il maestro e l'opera sua.

Dopo *Tutti in Maschera* l'*Isabella d'Aragona* un altro trionfo, torinese questo, poichè l'*Isabella* fu rappresentata per la prima volta nel nostro teatro Vittorio Emanuele, il 7 febbraio 1859: dopo l'opera comica, l'opera seria: dopo la commedia, il dramma. Seguirono *Guerra in quattro* (Carobbiana di Milano, 25 maggio 1861), *Mazeppa* (Comunale di Bologna, 8 dicembre 1861), *Marion Delorme* (Teatro Grande di Trieste, 16 novembre 1865), *Il favorito* (Regio di Torino, 15 marzo 1870), *Olema* (Comunale di Modena, 4 maggio 1872).

Nel frattempo, e cioè nel 1868, il Pedrotti era stato nominato direttore d'orchestra e maestro concertatore nel nostro teatro Regio e nel medesimo tempo direttore del Liceo Musicale: gli antichi abbonati del Regio ricordano ancora lo splendido esordire del maestro nell'*Africana*. Fu una rivelazione. In una sola sera il Pedrotti conquistò il suo pubblico. Con lui un alito di vita nuova, di vita artistica sembrò entrare in Torino, e sorsero quei Concerti popolari che in breve volgere d'anni allargarono la coltura musicale del pubblico, permisero ai teatri tentativi arditi e ne resero il verdetto uno dei più esatti, imparziali ed accreditati.

Quale e quanta fosse l'influenza di un uomo sullo svolgimento musicale della città lo si riconobbe pur troppo dopo la partenza del Pedrotti, chiamato nel 1882 alla direzione del nuovo Liceo musicale di Pesaro, impiantato coi fondi legati da Gioacchino Rossini. L'indimenticabile concerto d'addio del novembre di quell'anno, in cui si vide il vecchio maestro piangere a mo' di un ragazzo dinanzi ad una folla di pubblico che urlava e sventolava i fazzoletti, — quel concerto segnò una triste data per Torino: l'età dell'oro della musica era chiusa. A poco a poco il Regio perse della sua importanza, i Concerti popolari trascinarono una vita stentata prima di spegnersi; mancava un'attività, un'intelligenza, un cuore che accentrasse le attività e le intelligenze sparse: mancava un braccio ed una mente direttiva che dalla posizione stabile ed indiscussa, dall'autorità del nome e della vita, attingesse la forza per segnare la rotta: mancava Carlo Pedrotti. Ed intanto il Liceo Rossini di Pesaro fioriva.....

Lontano, il Pedrotti non dimenticò mai Torino, che egli teneva in conto di una seconda patria. Se ne era staccato a malincuore e vi ritornava sempre quando gli se ne offriva l'opportunità, pretestandola se l'occasione od il motivo mancavano. E bisognava vederlo con che gioia percorreva col suo passottino breve ed agitato le nostre vie, come diventava espansivo, come ricordava tutto e tutti..... L'ultima volta che fu ospite nostro apparve già mutato nel fisico e nel morale: camminava più curvo, parlava più stentato, una penosa preoccupazione gli si leggeva nel volto: era la malattia che incominciava a travagliarlo e che egli si sforzava di nascondere se non di superare. Non voleva che la sofferenza propria si mutasse in sofferenza altrui. La lotta durò qualche mese, e la malattia rinerudì: la volontà era incapace di vincere il dolore fisico. Negli ultimi mesi il Pedrotti soffriva atrocemente: stanco, sposato, affranto, non trovava requie nè sonno: appena coricato doveva rialzarsi, non aveva pace. Ed allora dovette maturare il triste disegno, ed il suicidio gli sembrò l'unico scampo possibile: troncare la propria e l'altrui agonia con un atto disperato e pietoso insieme, — l'ultimo atto di volontà.....

Quale artista fosse Carlo Pedrotti è dimostrato dalle sue opere: esse costituiscono un monumento che parla più efficacemente di qualunque parola scritta. Il Pedrotti consegnò alcuni meritati anche nel genere serio; ma la sua specialità fu il genere comico. Si può senza adulazione asserire che egli fu uno dei pochi compositori italiani, stavo per dire — e non avrei detto male — l'unico, di questa seconda metà del secolo che conservasse le tradizioni della nostra comicità, che non è buffoneria e non è manierismo: *Fiorina* e *Tutti in maschera* sopravviveranno ad ogni moda o di indirizzo, perchè in essi è il riso sano, schietto, italiano, ed è la personalità intera del maestro: l'uomo e l'artista vi si rivela con quella spontaneità ingenua che è il segreto della vera opera d'arte. Udite le prime battute della squisita *ouverture* di *Tutti in maschera*, e subito esclamate: È lui, è Pedrotti!

Del direttore d'orchestra tutti in Torino serbano il ricordo: egli non si appagava di compiere coscienziosamente il suo dovere come si pratica per lo più; no, egli era l'interprete appassionato, il vero collaboratore dei maestri che gli affidavano i loro spartiti. Nessuna invidia, nessuna gelosia, nessuna rivalità: un'anima candida ed intemerata che disdegnava le sottili distinzioni per cui l'onestà dell'uomo è diversa da l'onestà dell'artista. Egli venerava la memoria dei nostri grandi maestri e sentiva spiccatamente l'orgoglio di essere italiano; ma non un intimo largo ed ammirevole in cui era cresciuto fra altri ideali e con altri ideali aveva riportato successi e trionfi. Carlo Pedrotti aveva compreso che i tempi nuovi richiedevano un'arte nuova e che le tradizioni antiche, per quanto gloriose, non dovevano costituire un inciampo. Egli non si spaventò dell'idra wagneriana, comprese anzi che il vero modo di salvaguardare l'italianità del pensiero era quello di accettare della riforma wagneriana quei principi estetici che erano maturi portato dei nuovi tempi. Dovette superare molte difficoltà, mettere a repentaglio molte amicizie, ma non si lasciò intimorire dalle minaccie, nè impietosire dalle esortazioni (ch'io so si potesse scrivere il dietroscena dell'arte teatrale), e continuò imperturbato nella sua strada nella convinzione di fare opera di patriota.

L'avvenire, che è il presente, gli diede ragione. Giuseppe Verdi nell'*Otello* e nel *Falstaff* addimostrò che l'italianità consiste nel pensiero non nella forma. Il Wagner trionfa in Italia, ma non mai come adesso che si conosce e lo si apprezza sorse una pleiade di giovani compositori ammiratori del Wagner, non seguaci, non imitatori.

Ed i giovani furono amati dal Pedrotti, per i giovani ebbe cure speciali; lo sapeva, tra gli altri, Alfredo Catalani..... « *lo sapeva*, » triste parola che accomuna oramai due lutti recenti ed angosciosi.....

Ma chi ebbe occasione di accostare il Pedrotti durante le prove, di osservarne lo zelo, la coscienza, la abnegazione, la genialità — colui non potrà dimenticarlo mai. Più che stimarlo ed ammirarlo, lo si amava, — ecco. Ed io lo rivedo balzare nervoso e saltellante sul suo scanno, aggiustarsi il berrettino sul capo, scartabellare un momento la partitura, poi estrarre dal panciotto un piccolo foglio spiegazzato e scritto per diritto e per rovescio colla matita, sforarsi non a leggere — impresa ardua — ma a ricordare ciò che aveva voluto scrivere, appunti e memorie per la prova. E mano mi cresce e più qualcosa il foglio e più tormenta la partitura.

Finalmente un sorriso gli trapela dalla ispida barba, un'esclamazione in puro dialetto veronese gli prorompe dalle labbra, impugna la bacchetta di bossolo, dà alcuni colpi sulla lastra del leggio e chiama a raccolta gli artisti primari e secondari, i cori, perfino il resto di scena e l'avvisatore. Innanzi di cominciare egli vuole volerli tutti, non importa se non hanno subito da cantare; e se la prima donna ed il primo tenore ed il primo baritono ritardano di qualche minuto, egli brontola minacciosi ed esclama che dinanzi all'orario ed al dovere non riconosce nè prime donne, nè tenori, nè baritoni.

La massa approvano fortunate la sfuriata: la colpevole od il colpevole, giunti nel frattempo, unisconi la propria all'approvazione generale — e la prova incomincia. Dopo cinque minuti, il berrettino volava sul palco od in platea — ed il cranio rosso del Pedrotti luccicava e fumigava come un Mongibello.

Oh l'amarezza dei ricordi! Tutto ciò è finito, è finito per sempre: tutto ciò mi sembra un sogno, lontano e pur vicino, un sogno da cui è straziante il risveglio. È una lunga collana di memorie funebri. Dietro allo scranno del Pedrotti rivedo la figura mesta e pensosa di Carlo Rossaro — e Carlo Rossaro è morto: rivedo la pallida ed emaciata faccia di Alfredo Catalani — e Alfredo Catalani è morto: rivedo il volto e la persona di mio padre, gli è come se mi udissi la voce, sempre, — e mio padre è morto.

Ed è morto anche Carlo Pedrotti, per me l'ultimo anello di una catena spezzata..... Altri celebri l'artista insigne, il direttore incomparabile, il maestro dottissimo: io no, il qualcosa d'altro, di più intimo, di più dolce, di più ineffabile che piango in Carlo Pedrotti.....

Non posso proseguire, l'emozione è troppo angosciosa, un'antica ferita si riapre; e non è soltanto a nome mio, è in nome della venerata memoria di mio padre che depongo lacrime e fiori sulla salma di Carlo Pedrotti.

GIUSEPPE DEFANIS.

Altri particolari sul discorso di Barzilai.

(Per telegr. da Roma — Ed. giorno).
17, ore 9,30 ant.

Come dissi, il tumulto avvenuto durante il discorso di Barzilai fu prodotto dall'avere l'oratore parlato in senso negativo all'imposta progressiva. Egli disse: « Non voterò se verrà portata in Parlamento l'imposta progressiva, perchè finirà per ricadere sulle tuniche che pagano già metà delle tasse. » Questo calcolo non piacque però al gruppo dei socialisti presenti alla riunione, i quali cominciarono a rumoreggiare, ma l'on. Socci, presidente dell'assemblea, intervenne e riuscì a restituire la calma.

L'on. Barzilai cercò poscia spiegare il suo concetto e finì per convincere che i poveri pagano in sostanza non solo la metà delle tasse, ma anche l'altra metà. Accennando quindi di voler esporre alcune idee sul socialismo, il gruppo dei socialisti rianimossi, apostrofando, stavolta, Barzilai e i compagni.

Tutti si alzarono in piedi; i barzilaisti si avanzarono sui socialisti per porli fuori della riunione, ma questi ribellaronsi, menando colpi di bastoni, ai quali fu risposto con le sedie. A questo punto il tumulto prese proporzioni allarmanti; fu un fuggi fuggi generale, si udì un colpo di rivoltella. Una voce grida esser questo il segnale per chiamare le guardie. Difatti subito dopo alcune guardie intervennero, chiamate però dai partigiani di Barzilai, e poco dopo l'Arena resta quasi completamente vuota. L'oratore, che durante il trambusto era rimasto al proprio posto, proseguì a parlare davanti a pochissime persone, toccando nel suo discorso la questione sociale e dell'Esposizione, la quale, secondo lui, devesi fare ad ogni costo. Parlò della politica ecclesiastica, dicendo che il Vaticano politico approfitta dei nostri danni ed è pronto ad allearsi col nostro nemico. I pochi rimasti ad ascoltare il discorso lo applaudirono la fine. Nel tafferuglio nessuno è rimasto ferito. Nel teatro si trovano moltissimi oggetti, come bastoni, chiavi, cappelli, fazzoletti perduti da ascoltatori nel fuggi fuggi.

Gli ufficiali russi a Parigi.

In attesa.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 17, *ore 8 ant.* — L'animazione in Parigi è grandissima. Dappertutto si dà l'ultima mano ai preparativi per il ricevimento degli ospiti, il cui arrivo, come sapete, è annunziato per stamane, in due treni distinti.

Il primo arriverà alle 9 e porterà gli ufficiali subalterni, alcuni giornalisti e i bagagli. Il secondo treno arriverà venti minuti dopo e porterà Avellan, l'ambasciatore Giers, gli aiutanti di campo, alcuni ufficiali superiori e altri giornalisti.

Quest'ultimo treno sarà composto di due *sleeping-car*, due grandi *voiture-salons*, e due vagoni-ristoranti.

Quantunque si lavori febbrilmente, dubitasi però che l'arco trionfale, sotto il quale dovranno passare gli ospiti per la loro entrata in città, sarà pronto difficilmente per l'ora stabilita.

I balconi e le finestre prospicienti nelle strade che il corteo dovrà percorrere sono ricercatissimi e si pagano a prezzi favolosi.

Alla stazione, nel momento dell'arrivo, si troverà pure un rappresentante del presidente della Repubblica.

MARSIGLIA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 16. — I treni portanti gli ufficiali russi diretti a Parigi furono acclamati lungo il tragitto dalle popolazioni nelle stazioni intermedie. Gli ufficiali russi pranzarono ad Avignone avendo calorose ovazioni.

BORSA UFFICIALE

17 ottobre.

Rendita corso medio d'ufficio **93 67 1/2.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2 1/2	112 05 — 112 15 —	— — —
Svizzera — 4 1/2	111 95 — 112 05 —	— — —
Londra — 3	28 20 — 28 23 —	— — — —
Id. lungo —	— — — —	— — — —
Germania — 5	— — buona 138 70 — lunga — —	138 80 — — —

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 17 ottobre. — Il nostro mercato di stamane, se non fu brillante per elevatezza di quota od importanza d'affari, si mostrò per lo meno assai tranquillo e fidente e tenne i corsi in discreta fermezza nell'attesa di poterli migliorare subito o domani.

L'azione del sindacato all'aumento a Parigi fu in questa liquidazione più seria ed efficace che non in quella di fine settembre, e le importanti reali sottrazioni di titoli dal mercato avranno certo un risultato ben più pratico che non i riporti più o meno larvati delle altre volte.

Giova quindi sperare che lo scoperto si decidera alle ricompre mentre ancora trova tanto margine di benefizio, e il patriottismo cederà il passo all'interesse, visto che più non possono andar appaiati.

Il Cambio a 112 10 porta la nota melanconica sul mercato, e ne turba alquanto la serenità.

Rendita per contanti 93 95, 93 70.
Rendita fine corr. 93 83 1/2, 93 85, 93 82 1/2.
Rendita fine prox. 94 07 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer.	636 —	— —	Torino	380 —	— —
Ferr. Med.	506 —	— —	Ind.	177 nom.	
Soc. Sarde	334 —	nom.	Cartiera It.	364 —	— —
C. Mob.	383 50	384 50	Lane	304 —	— —
	383 50		Cr. F.S.P.	505 —	— —

Mercato delle Uve dell'anno 1903 — Bollettini trasmessi dal Municipio alla Camera di Commercio ed Arti di Torino.

Dispacci telegrafici — 17 ottobre.

Acqui — Uve nere d'ogni qualità mg. 4500, da L. 1 00 a 1 00.
Id. Barbere mg. 6000, da L. 2 25 a 1 40.
Alba — Dolcetti mg. 1400, da L. 1 60 a 1 65.
Id. Barbere mg. 3750, da L. 1 75 a 2 25.
Id. Freise mg. 300, da L. 2 a 2 15.
Id. Freise mg. 550, da L. 1 50 a 1 80.
Id. Nebioli mg. 2500, da L. 2 15 a 2 70.
Id. Uve diverse mg. 6000, da L. 1 70 a 2 00.
Asti — Barbere da L. 1 75 a 2 80.
Id. Uve comuni da L. 1 25 a 1 60.
In tutto mg. 10.000.
Chieri — Freise mg. 15,000, da L. 0 80 a 1 70.
Nizza Monf. — Barbere mg. 2000, da L. 1 10 a 2 00.
Torino — Uvaggi mg. 4500, da L. 1 85 a 2 20.
Id. Uva moscato mg. 800, da L. 2 a 2 10.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI *(sera) ottobre*		24	16
Farina 12 26. — pel corrente	Fr.	42 75	42 25
» — per novembre	»	43 50	43 10
» — pei 4 mesi da nov.	»	44 25	43 75
» — pei 4 primi mesi	»	45 25	44 87
Mercato debole, prezzi in ribasso.			
Frumento rosso 99 disp. e pel corr.	Fr.	25 75	26 50
» raffinato id.	»	111 —	122 —
Mercato pesante.			
Frumento Bianco N. 2 pel corr.	Fr.	17 00	87 10
» pei 4 primi	»	89 75	88 10
Mercato debole, prezzi in ribasso.			
LIVERPOOL *(sera) ottobre*		24	16
Cotoni — Per gli Americani tendenza dal mercato facile — Brasiliani ed Egiziani ferme — Scrate calme. — Mercato in generale con buona domanda.			
Vendite della giornata	Balle	N. 12,000	14,000
di cui per la speculazione	»	» 1,000	1,000
per la consumazione	»	» 11,000	13,000
Importazioni	»	» —	7,000
Americani a consegnare			
pel corrente	D.	4 18/32	4 18/32
per ottobre-novembre	»	4 59/64	4 59/64
per dicembre-gennaio	»	4 59/64	4 59/64
per febbraio-marzo	»	4 16/32	4 19/32
Cotoni Egiziani in rialzo di 1/16.			
HAVRE *(sera) ottobre*		24	16
Cotoni — Vendite	Balle	N. 900	4,200
Mercato fermo.			
Cafè — Vendite	Sacchi	N. 6,000	8,000
Mercato calmo.			
BREMA *(sera) ottobre*		24	16
Petrolio — Mercato calmo.			
» Standard (disponibile)	Rmk.	4 40	4 40

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
HELLINO GIUSEPPE, gerente.

La vedova ed i congiunti del

Capitano Cav. GIUSEPPE MATTA

ringraziano tutte le persone e rappresentanze che vollero dare al caro loro estinto un ultimo tributo di affetto accompagnandone la salma all'estrema dimora e porgono uno speciale ringraziamento alla brava Banda locale ed agli egregi signori tenente Gierlo e capitano Meranghini che pronunciarono sulla tomba commoventi elogi funebri.

Castelnuovo d'Asti, 17 ottobre 1903.

Istituto Convitto FORNARIS-MAROCCO

Torino, via Saluzzo, 20. — Anno XXXVII.
Corso classico e tecnico - Preparazione alla Scuola ed Accademia Militare. Locali ampi - Vasta palestra, coperta. Insegnanti fra i migliori del Liceo e dell'Accademia Militare.
6797

Istituto Cerrato-Aichino.

Liceo - Ginnasio - Istituto Tecnico
Via Montebello, 17, Torino. 3571

CONVITTO CIVICO DI CARMAGNOLA

Regio Liceo - Regio Ginnasio e Scuole Elem. e Com.
Retta mensile 45 - 40 - 35.

ISTITUTO GRILLO

Premiato alle Esposizioni di Torino 1881 e Spezia 1887
Speciale per corsi accelerati di Liceo, Ginnasio, Tecnica e Scuole elementari.
Dirigersi al cav. prof. GRILLO, Carmagnola.
2239

COLLEGIO CONVITTO

Piscina (linea Torino-Pinerolo) speciale per allievi del corso elementare dai 5 ai 12 anni. Trattamento materno. Pensione L. 30 mensili. Per programmi rivolgersi ivi al Direttore proprietario. 6194

SCUOLA di COMMERCIO

Anno 44mo **GARNIER** Anno 41mo

Corsi diurni e serali - Lingue estere.
Torino, via Carlo Alberto, 14. 3706

La Farmacia dell'Ospedale di S. Giovanni

RACCOMANDA

L'Olio di fegato di merluzzo, vero di Norvegia, la bott. L. 3 e L. 5. Le Pastiglie balsamiche pettorali del Cadet, scatola 0 60, 0 80, 1 00, 2 00, 3 50.
Depositi dell'acqua ricostituente di Cervesole Reale.
8008

GUIDA di TORINO

Commerciale - Amministrativa
G. MARZORATI
edita dalla Ditta G. B. PARAVIA e C.

Nella nostra qualità di esclusivi concessionari degli annunzi su questa Guida, e nell'interesse del pubblico che intende valersi di questo eccellente mezzo di pubblicità, avvertiamo che da oggi si accettano gli avvisi da inserirsi nell'edizione 1904.
Per evitare possibili inconvenienti dannosi a noi ed ai clienti, preghiamo di consegnare il testo dell'annuncio contemporaneamente alla sottoscrizione dell'ordine.
Non rispondiamo delle conseguenze prodotte dalla negligenza per parte dei clienti di farci tenere a tempo il testo, cliches, ecc.
Gli incaricati di visitare la clientela sono muniti di Bollettario speciale intestato alla nostra Ditta; epperò è necessario diffidare chiunque altro si presentasse, sia a nome nostro che a nome della Ditta G. B. Paravia e C.

HAASENSTEIN E VOGLER

Ufficio annunzi della *Gazzetta Piemontese*.
via Santa Teresa, 13, piano primo.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (16)

AMORE E SACRIFIZIO

Romanzo tradotto dal francese

Quella notizia interessava Aromelli per più riguardi. Da una parte essa avrebbe probabilmente per effetto di ritardare un poco il matrimonio; d'altra parte, conoscendo Biragno, egli aveva a stare in guardia per non lasciarsi vedere da lui.

Era esasperato, nello stesso tempo, di sapere che quel facitore d'angeli gli rapiva il suo modello. Si diceva, rosicchiandosi nervosamente le unghie:

— Quell'imbecille mi guasterà miserabilmente quel tipo meraviglioso che io comprendo tanto bene e col quale sento che avrei fatto un capolavoro.

Passeggiava furiosamente sotto le finestre dello studio, ripetendosi che il busto di Regina gli apparteneva, che gli rapivano una cosa sua. A capo di otto giorni non potè più trattenersi. Suonava il tocco dopo la mezzanotte quand'egli si buttò dal letto nel pianto della notte nella quale dormiva, si vestì in fretta, aprì cautamente la porta, scese a piedi scalzi la scala, attraversò il cortile e salì lo scalone che conduceva all'appartamento dei padroni.

Conosceva più che sufficientemente la strada per andare direttamente alla sala di studio. Vi entrò a tastoni, col cuore palpitante. La tenda che copriva in gran parte la finestra accresceva l'oscurità della camera. Egli accese un fiammifero e s'appressò al cavalletto di legno sopportante il busto. Lo zolfanello si spense; egli ne accese un secondo, e allora uno spettacolo orribile s'offrì ai suoi sguardi: una testa di bambola, alla quale s'aggrappavano due trecce a corde di pozzo, s'inclinava su un lungo collo di cicogna.

— Oh! il birbante! — si disse Aromelli. — Quel Biragno meriterebbe d'essere condannato a morte in luogo di me.

L'impressione di quella difformità aveva durato quanto la fiamma dello zolfanello. Egli stava per ritornare alla sua soffitta, desolato di quel disastro e consolato nondimeno dal pensiero che il busto della signorina di Carval rimarrebbe pur sempre a fare, quando un cattivo sentimento s'impossessò di lui.

— Voglio precipitare quell'orribile busto dal cavalletto — pensò. — Esso andrà in cento pezzi, e se Biragno ha il coraggio di ricominciarlo, farà forse qualcosa di meglio.

Pieno l'animo di quel progetto distruttore, egli frugò un terzo cerino, la cui luce gli mostrò, in mezzo al tavolo sul quale i fanciulli scrivevano ordinariamente, una lampada tutta preparata per l'accensione. Egli la accese, poi, presala in mano, girò attorno al busto, rischiarandolo per osservarlo bene tutti i dettagli.

— Salvaggio! — ripeteva; — non è così che il collo è attaccato..... gli occhi sono di traverso e la bocca non è neppure sotto al naso.

Tutto sdegnato, posò la lampada, e con un tocco da maestro rialzò l'attaccamento del collo. La creta, bagnata espressamente dopo la seduta perchè potesse essere molle l'indomani, ricevette l'impronta con una docilità perfetta. Egli prese ad un tratto uno scalpello sul bordo del cavalletto e disegnò con un tratto leggero quella bocca soave e severa che egli conosceva tanto bene e dalla quale erano spesso uscite le sue indirizzo parole ora crudeli, ora gentili, ma accolte sempre come una manna celeste.

Dalla bocca passò al naso, di cui assottigliò la punta, tolse da quelle stupide palpebre le scaglie di terra che le formavano tanto pesanti e, in luogo di lasciar l'occhio bianco e senza pupilla come nelle statue antiche, egli lo vivificò incavando l'iride e marcando il punto visuale secondo il metodo del grande Houdon.

In un'ora dette alle trecce pendenti la morbidezza che loro mancava; le allegerì al punto, che parevano ondeggiassero sulle spalle.

— Si deve avere l'illusione che un po' di vento potrebbe bastare per spostarle, — si ripetava lavorando; — voglio anche che s'indovini qua, non solo dai capelli morbidi e fini, ma dai capelli biondi.

I suoi sei mesi di ozio forzato davano alle sue mani un tal prurito doloroso, che, mess

Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali

Società Anonima sedente in FIRENZE — Capitale L. 260 milioni, interamente versato

SERVIZIO FINANZA E TITOLI — Esercizio della Rete Adriatica.

XLVII^ma ESTRAZIONE dei **BUONI** in **ORO** eseguitasi in seduta pubblica il 30 settembre 1893 — I Buoni estratti saranno rimborsati e cominciano dal 1° gennaio 1894, mediante la consegna dei Titoli muniti di tutte le Cedole semestrali non scadute. — Dal 1° gennaio 1894 in poi cessano di essere fruttiferi.

NUMERI ESTRATTI

TITOLI DA CINQUE

Numeri delle Cartelle	NUMERI dei Buoni dal N.	NUMERI dei Buoni al N.	Numeri delle Cartelle	NUMERI dei Buoni dal N.	NUMERI dei Buoni al N.	Numeri delle Cartelle	NUMERI dei Buoni dal N.	NUMERI dei Buoni al N.	Numeri delle Cartelle	NUMERI dei Buoni dal N.	NUMERI dei Buoni al N.
76	371	375	9253	16266	16290	6744	33716	33720	10634	52666	52670
92	456	460	9270	16348	16350	6880	34146	34150	10548	52736	52740
250	1246	1250	9301	16501	16505	6956	34276	34280	10604	53016	53020
348	1736	1740	9363	16638	16640	6976	34376	34380	10601	53301	53305
361	1801	1805	9418	17096	17090	7054	33266	33270	10667	53331	53335
366	1826	1830	9428	17114	17115	7097	35491	35485	10675	53371	53375
370	1846	1850	9453	17261	17265	7187	35081	35085	10827	54151	54155
420	2096	2100	9482	17406	17410	7259	36041	36045	10969	54841	54845
571	2851	2855	9490	17446	17450	7211	36051	36055	10971	54851	54855
608	3036	3040	9562	17656	17660	7250	36146	36150	10974	54866	54870
690	3446	3450	9548	17736	17740	7258	36336	36340	10986	54926	54930
688	3436	3440	9579	16891	16895	7300	36496	36500	11014	55066	55070
749	3741	3745	9701	18501	18505	7340	36686	36700	11019	55091	55095
768	3796	3795	9740	18741	18745	7379	36891	36895	11027	55181	55185
788	3936	3940	9842	19201	19205	7471	37351	37355	11035	55171	55175
770	3876	3880	9929	19041	19045	7512	37556	37560	11100	55536	55540
807	4031	4035	9981	19851	19855	7549	37736	37740	11123	55631	55640
836	4176	4180	9947	19731	19735	7567	37831	37835	11157	55781	55785
835	4171	4175	9910	19706	19800	7591	37925	37930	11293	56011	56015
836	4176	4180	9974	19866	19870	7676	38376	38380	11292	56456	56460
907	4531	4535	9966	19971	19975	7747	38731	38735	11203	56471	56475
911	4551	4555	9009	20041	20045	7798	38986	38990	11828	56806	56810
924	4615	4620	9918	20770	20 95	7701	38501	38505	11849	56706	56710
926	4626	4630	9137	20661	20665	7942	39701	39710	11396	56971	56975
937	4681	4685	9194	20966	20970	7945	39721	39725	11406	57021	57025
976	4871	4880	9144	20716	20720	7958	39756	39760	11429	57141	57145
995	4971	4975	9130	21001	21005	7990	39936	39940	11487	57181	57185
1010	5046	5050	9258	21251	21255	7999	39976	39980	11500	57 48	57450
1025	5126	5130	9256	21276	21280	8000	39996	40000	11426	57471	57475
1101	5501	5505	9349	21741	21745	8102	40506	40510	11557	57851	57855
1139	5691	5695	9486	22436	22440	8040	40186	40190	11567	57931	57935
1155	5771	5775	9499	22401	22405	8059	40446	40450	11688	58411	58415
1157	5781	5785	9515	22371	22375	8110	40546	40550	11685	58321	58325
1196	5978	5980	9560	22796	22800	8153	40710	40715	11709	58541	58545
1204	6016	6020	9576	23026	23030	8191	40951	40955	11761	58801	58805
1268	6341	6345	9620	23206	23210	8105	40971	40975	11774	58865	58870
1270	6351	6355	9671	23351	23355	8201	41016	41020	11793	59200	59200
1304	6516	6520	9688	23411	23415	8279	41391	41395	11807	59251	59255
1336	6676	6680	9740	23696	23700	8293	41406	41410	11893	59393	59345
1350	6826	6830	9856	24556	24260	8436	42171	42175	11892	59406	59410
1381	6901	6905	9884	24416	24420	8482	42406	42410	11916	59576	59580
1407	7031	7035	9987	24981	24985	8575	42871	42875	11951	59751	59755
1400	7396	7000	9958	24701	24705	8599	42941	42945	11938	59791	59795
1612	7556	7560	9959	24786	24790	8596	42976	42980	11980	59826	59900
1617	8281	8285	9956	21701	21705	8650	43006	41900	11993	59931	59965
1656	8271	8275	9984	24916	24920	8829	44191	44195	11994	59966	59970
1636	8536	8540	9987	25141	25145	8854	44	44270	12023	60111	60115
1672	8356	8360	9070	25349	25350	8877	44381	44385	12065	60171	60175
1730	8641	8645	9098	25416	25440	8918	44561	44565	12068	60426	60430
1768	8781	8785	9108	25586	25590	8941	44701	44705	12178	60886	60890
1780	8906	8900	9114	25566	25570	9032	45156	45160	12221	61101	61105
1882	9406	9410	9142	25700	25710	9015	45221	45225	12227	61131	61135
1891	9466	9470	9149	25731	25745	9029	45256	45260	12298	61476	61480
1901	9501	9505	9177	25981	25985	9023	46411	46415	12297	61491	61495
1978	9881	9885	9198	26096	25910	9012	46556	46560	12384	61816	61820
2107	10531	10535	9244	26210	26220	9380	46010	46050	12317	62061	62065
2204	11016	11020	9309	26541	26545	9371	46551	46555	12431	62151	62155
2240	11196	11200	9341	26701	26705	9538	47676	47680	12818	62581	62585
2280	11396	11400	9344	26716	26720	9517	47731	47735	12546	62720	62730
2255	11771	11775	9348	26758	26740	9581	47951	47955	12907	63031	63035
2273	11356	11360	9352	26786	26790	9693	48461	48465	12908	63811	63815
2296	11096	11900	9290	26046	26950	9702	48496	48500	12035	63821	63825
2283	11991	11995	9191	27451	27455	9703	48836	48810	12197	63491	63545
2441	12201	12205	9505	27521	27525	9824	49116	49120	12780	63540	63550
2478	12361	12365	9584	27686	27670	9829	49136	49140	12786	63966	63970
2520	12596	12600	9581	27901	27905	9830	49146	49150	12778	63831	63885
2550	12746	12750	9669	29811	29815	9974	49360	49370	12827	64181	64185
2572	12861	12865	9975	29871	29875	9984	49416	49420	12882	64156	64160
2596	12196	13140	6167	30781	30785	9991	49451	49715	12988	64826	64830
2649	13241	13245	6229	31136	31140	9015	49716	49720	12896	64476	64480
2656	13276	13280	6243	31236	31240	9945	49721	49725	12905	64891	64895
2669	13341	13345	6281	31401	31405	9950	49746	49750	12939	64901	64905
2760	13796	13800	6816	31526	31530	10080	50036	50100			
2838	14191	14195	6870	31841	31859	10129	50036	50640			
2417	14231	14235	6868	31831	31815	10170	50840	50680			
2887	14431	14435	6810	32016	32050	10190	50916	50950			
2668	14236	14240	6456	32236	32290	10251	51271	51275			
2992	14956	14960	6517	32561	32565	10260	51296	51300			
3181	15901	15905	6537	32931	32935	10281	51416	51420			
3195	15971	15975	6601	33001	33005	10305	51521	51525			
3201	16001	16005	6615	33071	33075	10316	51596	51600			
3203	16011	16015	6676	33376	33380	10436	52171	52175			
3228	16136	16140	6695	33421	33425	10474	52386	52390			
3243	16211	16215	6704	33616	33620	10490	52446	52450			
3247	16231	16235	6739	33696	33699	10501	52501	52505			

TITOLI UNITARI

NUMERI dei Buoni dal N.	NUMERI dei Buoni al N.	NUMERI dei Buoni dal N.	NUMERI dei Buoni al N.	NUMERI dei Buoni dal N.	NUMERI dei Buoni al N.	NUMERI dei Buoni dal N.	NUMERI dei Buoni al N.
65071	65075	65576	65580	102336	102340	121711	121715
65921	65925	65581	65590	102366	102370	121816	121820
66096	66100	66091	66095	103181	103183	122056	122060
66151	66155	66866	66870	103591	103595	122071	122075
66351	66355	66646	66650	103961	103965	122906	122910
66645	66650	66906	66910	103966	103970	122816	122820
66761	66765	66986	66990	103880	103890	122861	122865
67616	67620	67171	67175	104106	104110	123421	123125
68811	68815	67216	67220	104291	104295	123780	123740
68631	68605	67661	67665	104286	104290	123190	123200
68736	68740	68241	68245	104750	104760	123306	123310
68751	68755	68451	68455	104996	104900	123691	123695
68906	68810	68128	68180	125151	105145	123706	123710
69296	69300	69231	69235	105841	105845	123971	123975
69346	69350	69256	69260	105890	105590	124001	124005
70 16	70020	69236	69290	105736	105740	124061	124065
70141	70145	69781	69785	106681	105685	124836	124900
70221	70225	69981	69985	106006	106010	125 06	125010
70466	70470	69921	69925	106321	106325	125226	125230
70760	70765	70236	70240	106171	106175	125491	125447
70886	70890	70356	70360	106581	106585	125156	125160
71691	71695	70631	70635	106671	106675	125351	125355
71751	71755	70831	70835	106991	106995	125751	125755
71821	71825	70926	70930	106896	106900	125996	126000
72136	72140	71286	71290	107171	107175	126376	126380
73171	73175	71496	71410	107211	107215	126456	126460
72136	72140	71556	71560	107246	107250	126741	126745
72340	72350	72151	72155	107626	107630	126941	126945
73076	73080	72356	72360	107646	107650	126871	126875
73096	73100	72858	72863	107906	107910	126996	127000
73186	73190	72906	72910	107016	107020	127376	127380
73561	73565	73041	73046	103141	103145	127861	127865
73721	73725	73231	73235	104441	104445	127731	127710
74241	74245	73711	73715	103951	103955	127901	127905
74801	74805	73831	73835	103990	103900	128241	128245
74051	74055	73991	73995	109121	109125	128101	128405
74070	74075	74206	74210	109255	109260	128411	128415
74781	74785	74006	74000	110141	110145	128600	128810
74811	74815	74241	74245	110411	110416	128771	128775
74946	74950	74476	74480	110191	110500	128816	128820
75836	75840	74841	74845	110345	110350	128896	128900
75886	75890	74748	74750	110970	110960	129361	129365
76056	76060	74956	74960	111271	111275	129788	129700
76810	76815	74836	74870	111300	111400	130771	130775
76411	76415	74990	74940	111501	111505	130941	130945
77056	77060	75056	75060	111701	111705	131156	131160
77091	77100	75576	75580	111911	111915		
77306	77310	76126	76130	112331	112335		
77556	77560	76506	76510	112556	112560		
77731	77735	76936	76940	112586	112590		
77826	77830	76731	76735	113991	113995		
78016	78020	76 06	76610	113051	113055		
78146	78150	76901	76905	113426	113430		
78496	78400	76901	76905	113946	113940		
78546	78550	77146	77150	113716	113720		
78746	78750	77161	77165	114026	114030		
78956	78960	77961	77965	114556	114560		
79726	79730	77290	77300	114976	114980		
80031	80035	77556	77560	115471	115475		
80276	80280	77476	77480	115741	115745		
80316	80320	77721	77725	115901	115905		
80706	80710	77756	77760	116606	116610		
81016	81020	77986	78000	117276	117280		
81146	81150	78836	78840	117741	117745		
81526	81530	78111	78115	117891	117895		
82026	82030	78751	78755	118021	118025		
82061	82065	78941	78945	118356	118360		
82291	82295	100081	100085	118356	118360		
82716	82720	100791	100795	118356	118360		
82871	82875	100811	100815	118316	118320		
83401	83405	100901	100905	118401	118405		
83441	83446	101181	101185	118756	118760		
83506	83510	101251	101255	118791	118795		
83736	83740	101331	101335	119006	119010		
83796	83800	101456	101460	119151	119155		
84401	84405	101551	101555	119511	119520		
84511	84515	101811	101845	119556	119560		
84736	84740	101056	101060	119921	119925		
84751	84755	102101	102105	120296	120300		
84851	84855	102106	102200	120931	120945		
84976	84980	102591	102600	120931	120935		
84991	84995	102631	102635	120986	120990		
85156	85160	102701	102705	121256	121260		
85926	85930	102740	102750	121296	121300		
85481	85485	102790	102795	121891	121895		

Firenze, 30 settembre 1893.

LA DIREZIONE GENERALE. 3209 R

FIOR DI MAZZO di NOZZE

Per imbellire la Carnagione.

Onde far risplendere il viso di affascinante bellezza, e per dare alle mani, alle spalle, ed alle braccia splendore abbagliante, usate il Fior di Mazzo di Nozze, che imparte e comunica la delicata fragranza e delicate tinte del giglio e della rosa. È un liquido igienico e tattoo. È senza rivale al mondo per preservare e ridonare la bellezza della gioventù.

Si vende da tutti i Farmacisti inglesi e principali Profumieri e Parrucchieri. Fabbrica in Londra: 114 & 116 Southampton Row, W.C.; e a Parigi e Nuova York.

3305 M

VOLETE DIGERIR BENE??

CONCESSIONARIO
MILANO

Deposito per Torino: sig. *G. Bertolini*, via Valperga Caluso, 29. — Vendita presso i sigg. *Fratt. Paissa*, piazza S. Carlo, 5. H 3275 M

Nel negozio da mobili corso Vitt. Em., n. 52 si affittano mobili. C 3563

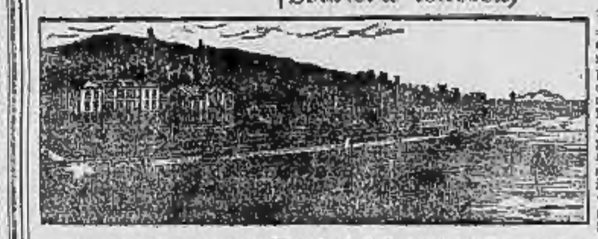
VOLETE LA SALUTE??

Deposito in Torino: Giuseppe Bertolini, via Valperga Caluso, 29. H 3274 M

CEROTTO INFALLIBILE PEI CALLI
LIRE 1 IL ROTOLO.
Farmacia GIORDANO via Roma, 17, Torino. 8

Istituto Internazionale Schönberg Rorschach

(Svizzera tedesca)



In bellissima posizione sul **Lago di Costanza**, fondato nel 1827 dal nonno del presente proprietario-direttore. Preparazione al commercio e politecnico. — Insegnamento fondamentale e pratico delle lingue: *tedesca, francese, inglese, italiana e spagnuola* impartito da profi proveti e diplomati delle rispettive nazionalità. Su 80 scolari 10 profe. Estratto del **Rapporto ufficiale del Consiglio di Stato** *Incontestabilmente l'Istituto Schönberg fa parte delle migliori istituzioni svizzere.*

Chiedere lista delle referenze e prospetti dettaglianti alla **Direzione.** 9217 X

FABBRICA DI APPARECCHI SPECIALI PER L'IGIENE

Ing. F. ERNST — Torino

Via San Quintino, 38.

IMPIANTI DI BAGNI D'OGNI GENERE
Riscaldamenti e ventilazione — Stufe a gas
Tubazioni per gas e acqua
LATRINE PORTATILI INODORE
con coperchio brevettato a chiusura ermetica.

Apparecchi di disinfezione — Fognatura domestica. 3025

Presso TARDITI e TRAVERSA - BRA

sono vendibili per cessazione della condotta della

TENUTA di GRINZANE D'ALBA presso BAROLO

Bottiglie di Barolo 1877 a L. 2 50 per cassette di 12 bottiglie caduna
Sconto 20 0[0 per quantità non inferiore alle 300 bottiglie

Barolo 1877 a Lire 200 all'ettolitro
Id. 1891 » 120 id.
Id. 1892 » 100 id.
Sconto 10 0[0 per 10 ettolitri.

Per maggior quantità sconto a convenirsi. 3090

Da vendere elegante palazzina con giardino in Borgo San Salvario. — Da ROSSI Pietro, piazza Carignano, n. 4, piano primo. C 3351

Istituto Sorelle Botto

Via Andrea Doria, 5, e via Lagrange, 32.

Classi elementari - Corso complementare e preparatorio alla Scuola Magistrale - Lezioni di lingua francese, lavori femminili, disegno, ginnastica e ballo. — **Convitto femminile** a condizioni vantaggiose. 3309

INCANTO VOLONTARIO DI CASA
posta in corso Re Umberto, 33.

Il Notaio sottoscritto procederà il giorno **26 corr.** all'incanto di detto stabile sul prezzo offerto di L. **31,000.**

Nell'ufficio del Notaio procedente, via Arsenale, n. 6, sono visibili i documenti relativi.

3779 TORRETTA CARLO, *Notaio.*

Da vendere Casa civile

CORSO VERCELLI, 24, di cinque piani con 150 camere, oltre grandi cortili con tettoia ed altri piccoli fabbricati interni, reddito assicurato, posizione centrale e molto commerciale — conseguendo divisibile in **tre lotti.** — Recapito ivi dal proprietario. C 3348

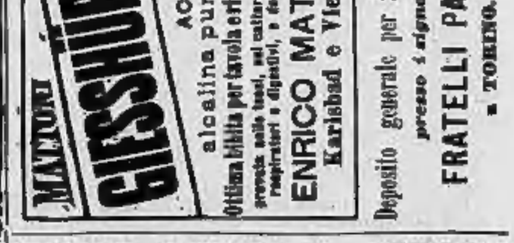
Avviso ai buongustai

Il negozio da pasta **ARDUINO A., piazza San Carlo, n. 4,** previene la sua clientela che tiene deposito per la esclusiva vendita in **Torino** della pasta speciale dell'rinomata e premiata fabbrica **CASSANELLO F^lo fu PIETRO di Genova** (tanto all'ingrosso che al minuto). C 3359

A richiesta si fa anche spedizioni in provincia. Havvi pure un **assortimento di paste di Napoli, Gragnano, Bologna e Toscana,** con articoli relativi, compresi frutti secchi.

Chi vuol spender poco e mangiar bene si procuri *la Cucina borghese semplice ed economica* del VIALARDI. Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

Fabbrica Inchiostri - Ceralacca
Colla liquida e gessi per scuole
Premiata con più medaglie. 3090 V
EDOARDO PESSI - Padova.



MALATTIE VENEREE E SIFILITICHE
Consulti tutti i giorni dalle 9 alle 10 e dalle 2 alle 8.
Farmacia Madonna degli Angeli via Carlo Alberto e Cavour, Torino. 3760

Langue française
enseignée à dames et messieurs par un **professeur français,** diplômé de l'Université. Prix modérés — Via Quattro Marzo, 14, piano 3°. C 3515

Da affittare alloggi vuoti e mobiliati; **ville e case** da *vendere* e da *affittare* e **negozi** da *rimettere.* — Da ROSSI PIETRO, piazza Carignano, n. 4, piano 1°. C3 07

Dama di compagnia.
Signora distinta, vedova, pratica della direzione di casa, desidera collocarsi in famiglia signorile o presso vedovo con bambini. All'occorrenza viaggierebbe e si recherebbe fuori Torino.
Offerte: **C 3894 T, Hasenstein e Vogler, TORINO.**

Un signore tedesco
perfetto conoscitore dell'industria laniera, che già ebbe sotto la sua direzione per parecchi anni la parte tecnica di stabilimenti più rinomati del ramo in Italia, cerca posto di direttore tecnico appoggiato da ottimi attestati.
Il medesimo si incaricherebbe anche di un impianto nuovo contro stipendio fisso e con interessamento.
Indirizzare la offerta Cassetta 17, **Hasenstein e Vogler, TORINO.** C 3890

Per Camposanto. Liquidazione di **lapidi in marmo da L. 5** in più: croci e **monumenti a prezzi** ribassati. — Corso San Maurizio, n. 15, vicino all'*Arena Torinese.* Torino. 3442

Corrispondenze private
Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Dilvoletto. Ancora ammalata? Dimenticasti?... Quanto soffro! Almeno sapessi fin quando. Nulla, nulla!! Piangere..... Perdonami. Amoti tanto... tanto, credilo! Tutto tuo..... C 3910

Fatto tutto. — Tranquillizzati — prudenza. Ti dia forza, saperti costantemente, fortemente amata. Sempre tua
C 3907 **Spino.**

Mignon. Ricevesti mia ultima? Decisa gita Venezia 19 corr., se impossibile scrivi subito. Tanti..... C 3908

26. Temo te sia adirata meco, perdonami, sono innamorato, non illuso. Ti aspetto giovedì. Tuo sempre **21.** C 3900

Stabilimento di cura
per le malattie dello stomaco e del sistema nervoso gotta e diabete. Villa Rosa (già Zarri), *Bologna, Fuori P. Castiglione,* 635. Consulente **Prof. AUGUSTO MURRI,** Direttore della Clinica Medica della R. Università. — Medici interni: Dott. GIOVANNI VITALI, Dott. GIOVANNI LODI.
Per schiarimenti rivolgersi all'Amministrazione.
H 1636 F

USANDO IL
BITTER DENNLER INTERLAKEN
in dosi piccolissime — a cucchiaini —
i risultati ottenuti da persone delicate **sono eccellenti.**
Raccomandazioni di Medici.
Domandate il vero Dennler!
Concessionario unico per tutta l'Italia 3119
LUIGI SVANELLINI — Arona.

Tele e Copertoni Impermeabili
TELA ASFALTICA per copertura di tettoie.
TORCE A VENTO.
Ferrino Cesare, via Nizza, 107, *Torino.*

SEGHE E MACCHINE
per la lavorazione del **LEGNO**

FORNISCE LO STABILIMENTO DI COSTRUZIONI
Ing. ERNESTO KIRCHNER E C.
Lipsia-Sellerhausen.
FILIALE con deposito
MILANO, Via Principe Umberto, 34
Preventivi e Cataloghi *gratis* a richiesta.
Prezzi e condizioni di pagamento eccezionali.
H 2605 M

GENGIVAR O BOTOT all'Acido Fenico
Antisettico - Correggente il cattivo alito
ed impedisce la carie e l'ingrossamento dei denti
Indispensabile per l'igiene della bocca.
Flaconi da L. 1, 2 e 3 50.
Deposito generale per l'Italia della rinomata fabbrica
MISTURA ANTIDIABETICA
del farmacista **MARTIN.**
Dietro richiesta si spedisce l'istruzione.
Farmacia GIORDANO Provv. di S. A. R. il Duca d'Aosta via Roma, n. 17, Torino.
Unico depositario delle Gocce Alcalino-Fosfate Tatloni contro le perturbazioni dell'apparato respiratorio ed organi vocali. 4

Per sgombro — Corso Re Umberto, 42, piano 1° — Per sgombro
A vendersi subito, oggi e giorni successivi:
Mobili eleganti e comuni, al due grandiosi appartamenti, con pianoforte verticale, dalle ore 8 alle 6 pomeridiane.
Alloggio da affittare al presente. 2911

Non fare alcun acquisto
in
Telerie, Tovaglierie, Tende, Coperte.
senza prima consultare il Catalogo della premiata Fabbrica
E. FRETTE E C.
MILANO-**MONZA**-ROMA
che viene spedito *gratis e franco,* dietro richiesta diretta alla Casa principale in Monza
3619 M

Specialità in sospensori.
Sospensori in *tricot* fortissimo, con cintura e sotto-coscia gallonati, di forma la più pratica, da L. 1 75, per sole L. 1 25; senza sotto-coscia L. 1; sconto per quantità la notone comune L. 0 60; la seta, finissimi L. 8; per cavalieri e velocipedisti, in seta, L. 3; cotone L. 1. — Si ricevono commissioni in ogni genere. — Specialità in cinti erniari finissimi e calze elastiche inglesi. — **Sardi e Tirone, via Lagrange, 9,** vicino a piazza S. Carlo, Torino. 3653

Istituto Professionale Pacchiotti
in GIAVENO (Susa).
COLLEGIO-CONVITTO.
Questo Istituto, costrutto appositamente secondo le più moderne esigenze, in salubrissima posizione, comprende le **Scuole tecniche** e le **Scuole professionali** con appositi laboratori ed officine. — Ottimo trattamento. — Sorveglianza continua e paterna.
Per maggiori informazioni rivolgersi alla **Direzione dell'Istituto in Giaveno.** C 3512

LA VERA CURA

dal prof. **Brown Sequard** contro la *bronchite, anemia, tisi, malattie di cuore, malattie nervose, impotenza,* ecc., si fa presso il dott. **Domenico Moretti** colla linfa che egli stesso prepara *tutti i giorni* e che è del doppio più efficace per la modificazione intervenutavi dal dott. **Moretti** e per la sua freschezza. Con essa si evitano i gravi accidenti che può apportare una linfa non recente. Chi deve acquistarla può presentarne la fabbricazione. — Visite tutti i giorni dalle 8 alle 6 pom. in via *Torino,* 21, **Milano.** — Consulti per lettere: Flacone di gr. 15 per iniezione L. 6; flacone di gr. 120, preparazione speciale da prendersi per bocca, gradevolissima al palato, L. 10 franco. 3557 M (1

Guardarsi dalla linfa non recente perchè pericolosa. — Richiedere sui flaconi la firma a mano del dott. Moretti.

Al Viticultori. Frasca di Chieri, Barbatelle di 2 e di 2 anni L. 65 il migliaio e L. 9 il centinaio. — Rivolgersi al produttore comm. **G. RHO, Pecetto Torinese.** C 3032

CHIRURGO DENTISTA
A. OLIVERO SUCC. **BETTMANN**
Corso Oporto, 15, **Torino.** — Denti artificiali. — Cura dei denti e della bocca con metodo indolore. 3730

GRANDE LIQUIDAZIONE
DI MOBILI
Via Roma, 17, Torino.
Per cessazione di commercio.
Grande assortimento di mobili di ogni genere, specchi, tappeti, ecc.
Prezzi di vera liquidazione.
Si accettano offerte.
3 Ditta **GIORDANO.**

GRANDE LIQUIDAZIONE
DI MOBILI
Via Roma, 17, Torino.
Per cessazione di commercio.
Grande assortimento di mobili di ogni genere, specchi, tappeti, ecc.
Prezzi di vera liquidazione.
Si accettano offerte.
3 Ditta **GIORDANO.**

TORINO, 1893 — Tip. L. ROUX e C.